

I doni dello spirito: forza, amore e saggezza

Crescenzo Card. Sepe



«Cantiamo al Signore, accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia». Così abbiamo cantato nel salmo responsoriale, che esprime bene il rendimento di grazie e la gioia della nostra Chiesa napoletana la quale, tra poco, accoglierà nel suo grembo materno questi diciotto giovani che hanno chiesto di diventare diaconi e che sono stati giudicati degni di ricevere il sacramento dell'Ordine, nel suo primo grado.

a pagina 3

VITA DIOCESANA



Il Cardinale Sepe
al 39° Congresso Nazionale
di "Africa Mission"

5

SPECIALE



Le schede di evangelizzazione
per
i Centri del Vangelo

8 e 9

CITTÀ



Il presidente Caldoro
alla Conferenza
Episcopale Campana

11

CITTÀ



Un mestiere
per i ragazzi
dei quartieri

12

1000 Ave Maria, nella Notte Bianca, alla Pigna 2

La festa della fraternità a Capodichino 6

Settembre Eucaristico di Madre Letizia Zagari 7

Gli interventi

Chicco Ambrosino • Michele Borriello
Rosanna Borzillo • Valeria Chianese
Antonio Colasanto • Raffaella Costanzo
Antonietta De Candia • Margherita De Rosa
Gemma Iardino • Antonio Mattone
Lorenzo Montecalvo • Pier Paolo Petino
Pasquale Puca • Elena Scarici
Giovanni Strino • Benedetto Tuzia

Madre Speranza diventa beata 10

Al Fatebenefratelli si inaugura la Banca del Latte 11

La supplica alla Madonna del Rosario 14

Assemblea plenaria
dei presidenti

Unioni Cattoliche Operaie

Sabato 26 ottobre, alle ore
18, nella sede del Centro
Diocesano delle Unioni
Cattoliche Operaie, in piazza
Cavour 124 (chiesa del
Rosariello) si terrà
l'assemblea plenaria dei
presidenti, per l'inizio
ufficiale dell'Anno Pastorale.

Il motivo di tale
convocazione è triplice:
pregare insieme, conoscersi, e
insieme studiare e
programmare le iniziative
che contraddistinguono la
presenza e l'azione delle
associazioni cattoliche
all'interno del tessuto
parrocchiale, decanale e
diocesano.

L'assemblea sarà aperta con
la preghiera comune e
l'intervento dell'Assistente
Diocesano, Mons. Domenico
Felleca, che illustrerà la
Lettera Pastorale del
Cardinale Arcivescovo
"Canta e cammina".

Il presidente diocesano
Pasquale Oliviero illustrerà
poi il programma diocesano
che sarà sottoposto alla
discussione e
all'approvazione dei
presidenti. Inoltre sarà
presentato il Documento dei
Vescovi della Campania
"Evangelizzare la pietà
popolare".

Tale assemblea scaturisce dal
nuovo Statuto diocesano
delle Unioni Cattoliche
Operaie promulgato dal
Cardinale Arcivescovo
Crescenzo Sepe.

I Presidenti sono chiamati ad
essere corresponsabili di
questo progetto di presenza e
di testimonianza cristiana
che, attraverso la
partecipazione alla vita
liturgica delle parrocchie e a
tutte le forme di pietà
popolare, e alle iniziative
caritative, facciano diventare
le associazioni dei veri e
propri luoghi di aggregazione
dei fedeli laici che desiderano
essere protagonisti dell'azione
evangelizzatrice della Chiesa.

Alla Comunità diocesana di Napoli

Saluto a S. E. Mons. Antonio Di Donna

Carissimi, come annunciato da Sua Eminenza il Cardinale Crescenzo Sepe, il 18 settembre il Santo Padre ha nominato Sua Ecc.za Mons. Antonio Di Donna, Vescovo di Acerra.

Il Cardinale Arcivescovo invita tutti, in particolare i Sacerdoti, i Membri degli Istituti di Vita Consacrata e i Diaconi a partecipare nella Chiesa Cattedrale

Domenica 3 novembre, alle ore 18.30

alla Solenne celebrazione eucaristica, nella quale saluteremo Mons. Di Donna e ringrazieremo il Signore per i benefici che ci ha donato attraverso il ministero, da lui svolto nella nostra Chiesa diocesana, come Vicario Generale e Vescovo Ausiliare per sei anni.

L'invito è esteso anche a tutte le Comunità parrocchiali, alle Associazioni, ai Gruppi ed i Movimenti ecclesiali.

Nell'attesa di incontrarci, accogliete il mio cordiale saluto.

✠ **Lucio Lemmo**
Vescovo Ausiliare



All'Addolorata alla Pigna al Vomero

La "Notte Bianca" dedicata a Maria

Sabato 12 ottobre in occasione della Notte Bianca del Vomero, la parrocchia dell'Addolorata alla Pigna al Vomero sarà aperta dalle 20 alle 3 per una Veglia Mariana, anche in occasione della Giornata Mariana per l'Anno della Fede proclamata da Papa Francesco per domenica 13. Per l'occasione sarà esposto il Santissimo Sacramento e svolgeremo la pratica delle 1000 Ave Maria, cioè verranno recitati ininterrottamente 20 Rosari. Affideremo a Maria le intenzioni di preghiera del Papa, pregheremo per la pace e perché, in questo speciale Anno Mariano, arrivi in tutte le famiglie e ai giovani la Parola di Vita del Signore.

Domenica 13 ottobre solennizzeremo la Giornata Mariana con la celebrazione delle 11,30.

Da lunedì 14 a venerdì 18 ottobre in parrocchia dalle 19 alle 21 si svolgerà la Settimana Biblica tenuta da Luigi Santopaolo, docente della Facoltà Teologica di Napoli, sul tema "Dall'elezione alla vocazione: la comunità credente nell'Antico e nel Nuovo Testamento".

Parrocchia Addolorata alla Pigna



Maria discepola del Signore
e Madre della Comunità

Settimana Biblica
**"Dall'elezione alla vocazione:
la comunità credente nell'Antico
e nel Nuovo Testamento"**

da lunedì 14 a venerdì 18 ottobre
dalle 19 alle 21
tenuta dal professore Luigi Santopaolo
della Facoltà Teologica di Napoli

A Mugnano l'incontro dell'Ordo Virginum Un particolare vincolo con la Chiesa

Lo scorso 5 ottobre, quattro Consacrate dell'Ordo Virginum della Diocesi di Napoli hanno ricordato il primo anniversario della loro consacrazione, con una Santa Messa nella parrocchia dei Santi Alfonso e Luigi a Mugnano, comunità cui appartiene una delle consacrate, Anna Piccirillo.

Il parroco, don Luigi Terracciano ha coinvolto fraternamente i parroci delle altre tre consacrate: Tina Conte, Pina Scarcella e Diana Visone, insieme al Delegato Arcivescovile ed il suo vice, padre Attilio Carrella osm.

Alla Celebrazione eucaristica hanno partecipato anche il gruppo delle sette Consacrate del 16 aprile 2005 e i gruppi delle Aspiranti che stanno percorrendo il cammino di discernimento e di formazione, in vista della loro consacrazione.

L'Ordo Virginum è una delle espressioni della vita consacrata femminile presente nella Chiesa, i cui membri vivono in famiglia, senza particolari segni esteriori e svolgendo le più diverse attività professionali e sociali. Le Diocesi italiane in cui essa è presente sono 113. Nella Diocesi di Napoli, l'Ordo Virginum ha, attualmente 11 Consacrate e 11 Aspiranti.

«È motivo di gioia e di speranza – sottolinea Papa Giovanni Paolo II – vedere che torna oggi a fiorire l'antico Ordine delle Vergini, testimoniato nelle comunità cristiane fin dai tempi apostolici. Consacrate dal Vescovo diocesano, esse acquisiscono un particolare vincolo con la Chiesa, al cui servizio si dedicano pur restando nel mondo. Da sole o associate, esse costituiscono una speciale immagine escatologica della Sposa celeste e della vita futura, quando finalmente la Chiesa vivrà in pienezza l'amore per Cristo Sposo».

Recentemente anche il Consiglio episcopale permanente della Conferenza Episcopale Italiana, nella recente sessione autunnale svoltasi a Roma dal 23 al 25 settembre 2013, ha avuto modo di occuparsi dell'Ordo Virginum. Infatti, dal comunicato emesso alla conclusione dei lavori si apprende che il Consiglio ha approvato due richieste di Note pastorali, affidate a due Commissioni episcopali.

La prima riguarda l'Ordo Virginum ed è affidata alla Commissione per il Clero e la Vita consacrata. La seconda si riferisce alla scuola paritaria e, più in particolare, alle buone pratiche educative della scuola cattolica ed è stata affidata alla Commissione episcopale per l'educazione cattolica.

Pasquale Puca sj

Lo scorso 6 ottobre, nella Basilica di Santa Chiara, il Cardinale Sepe, per l'imposizione delle mani e il dono della preghiera ha ordinato diciotto Diaconi transeunti

«I doni dello Spirito: forza, amore e saggezza»

✠ Crescenzo Card. Sepe*



Care Eccellenze, Sacerdoti, Religiosi, fedeli laici Cari Ordinandi «Cantiamo al Signore, accostiamoci a lui per rendergli grazie, a lui acclamiamo con canti di gioia». Così abbiamo cantato nel salmo responsoriale, che esprime bene il rendimento di grazie e la gioia della nostra Chiesa napoletana la quale, tra poco, accoglierà nel suo grembo materno questi diciotto giovani che hanno chiesto di diventare diaconi e che sono stati giudicati degni di ricevere il sacramento dell'Ordine, nel suo primo grado.

La Parola di Dio, che abbiamo ascoltato, ci illumina sul fondamento della scelta radicale fatta da questi nostri giovani: la fede. La chiamata gratuita al ministero diaconale, non basata su alcun merito personale, richiede una risposta libera e definitiva di piena e totale donazione a Cristo, alla Chiesa, a tutti gli uomini e donne tra i quali si svolgerà l'apostolato.

Ma qual è la "forma" con la quale un discepolo, un apostolo, un diacono svolge la sua "missione"? Ce lo insegna Gesù nel brano evangelico che abbiamo ascoltato: «Quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare».

Pertanto, chi vuol essere ministro (diacono) di Cristo deve vivere come un servo-schiavo inutile e svolgere il ministero sapendo che non ha nulla da rivendicare né davanti a Dio né davanti ai fratelli. Il suo lavoro non deriva da lui ma dalla grazia che gli è stata data. Il suo ministero porta frutto in forza di una parola gratuita che egli è chiamato a portare, che ha ricevuto e di cui non è padrone, ma solo servitore; l'esito del suo ministero non è garantito dalle sue strategie pastorali o comunicative, ma dall'azione gratuita dello Spirito che agisce liberamente nel cuore degli uomini. Paolo

ha compreso bene questo insegnamento e lo ha applicato al suo ministero. Così, scrivendo ai cristiani di Corinto, afferma: «Cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo?. Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere».

Chi, pertanto, è inviato ai fratelli come ministro, non è mandato a spadroneggiare, a farsi signore del gregge a Lui affidato, ma a servirlo, a farsi modello di Cristo (cfr. I Lettera di S. Pietro). È questo il senso della parola di Gesù: chi riceve un mandato - diacono, presbitero o vescovo - o è servo veramente o non è apostolo. La dimensione del servizio è parte della sua identità. Egli appartiene al suo Signore e non può che essere semplicemente suo servo.

Questa, cari Ordinandi, presuppone un rapporto di altissima "fiducia" in Gesù, cioè una fede autentica, profonda, che vada al di là di ogni dubbio o incertezza. È quando comincia a mancare o a indebolirsi questa fede, che anche l'apostolato diventa insignificante o dannoso. La consacrazione, che tra poco riceverete, è un dono dello Spirito che, come scrive Paolo al suo discepolo prediletto Timoteo, non è uno «Spirito di timidezza ma di forza, di amore e di saggezza» (1, 7). È lo Spirito che è alla radice di quella forza, amore e saggezza che rendono possibile la testimonianza, anche nei momenti di difficoltà o di scoraggiamento.

Signore, aumenta la nostra fede! È l'invocazione che sale a Dio dal cuore di tutti noi perché il Signore mandi su questi nostri ordinandi diaconi il suo Spirito che li rafforzi nella fede, sostenga la loro speranza e alimenti la loro carità in modo da custodire il dono loro affidato e trasmettere la verità del Vangelo a tutti gli uomini.

Proprio questo richiamo forte e costante al grande valore della carità e della speranza ci

spinge, oggi più che mai, a ricordare i tanti, cari fratelli che, in questi giorni, hanno perduto la vita nelle acque del Mediterraneo, vittime di una gravissima tragedia del mare che ha reso cupo e luttuoso il loro viaggio verso la libertà, verso il lavoro, verso la vita, spegnendo sogni e sacrifici.

Nella assurda e vergognosa indifferenza dell'Europa, morti si aggiungono a morti, tragedie a tragedie, colpe a colpe di quanti, a disprezzo di ogni forma di solidarietà umana e della dignità come dei diritti di ogni persona di questa terra, si tengono ben lontani dallo sporcarsi le loro mani, che sono macchiate viceversa dal sangue di quelle tante vittime innocenti del destino e dell'egoismo dell'uomo.

In questo sacrificio eucaristico vogliamo pregare per questi tanti fratelli che hanno imboccato una via senza ritorno, per le loro famiglie che restano ancora di più in una povertà che non è solo economica ma è anche affettiva. Vogliamo pregare per i tantissimi volontari e per gli addetti ai servizi di accoglienza che con tanto altruismo e spesso anche con eroismo hanno cercato e sempre cercano di salvare vite umane.

Anche questo, cari Ordinandi, fa parte di quello statuto del servizio che oggi la Chiesa vi consegna. Conservatelo per tutta la vita, impegnandovi ad attuarlo confidando solo nella potenza misericordiosa di Dio: solo Cristo è il motore della nostra vita e della nostra storia; il centro e il fine del nostro servizio apostolico. Quando avremo portato a termine il compito assegnatoci, continueremo a ripetere: siamo servi inutili.

Il Signore benedica i vostri propositi e 'A Maronna v'accompagna!

*Arcivescovo Metropolita di Napoli



«Chi vuol essere ministro di Cristo deve vivere come un servo-schiavo inutile e svolgere il ministero sapendo che non ha nulla da rivendicare né

davanti a Dio né davanti ai fratelli.

Il suo lavoro non deriva da lui ma dalla grazia che gli

è stata data. Il suo ministero porta

frutto in forza di una parola

gratuita che egli è chiamato a

portare, che ha

ricevuto e di cui

non è padrone, ma solo servitore»



Le foto in prima e in questa pagina sono di Maurizio Di Cesare

I nomi e le esperienze

Diciotto giovani accolti della Diocesi di Napoli lo scorso 6 ottobre, sono stati ordinati diaconi dal Cardinale Crescenzo Sepe, nella Basilica di Santa Chiara.

Diciotto giovani di varie località, della provincia di Napoli, hanno scelto la strada del sacerdozio.

Questi i loro nomi: Danilo Araimo, Damiano Barretta, Gennaro Busiello, Gennaro Coppola, Luigi Coppola, Carlo De Rosa, Antonio Di Guida, Giacomo Equestre, Raffaele Ferrara, Salvatore Paolo Flagiello, Giovanni Golino, Roberto Granatina, Michele Guasco, Emanuele Lanza, Donato Liguori, Pasquale Muto, Giuseppe Nurcato, Salvatore Tosich.

Da anni avevano lasciato le loro famiglie ed erano andati al Seminario Maggiore di Capodimonte per il corso di studi e di formazione, prima di frequentare la Facoltà Teologica, sempre a Capodimonte.

Hanno fatto, poi, esperienza di comunità presso la parrocchia di appartenenza, hanno ricevuto gli ordini detti minori, ed ora sono diventati diaconi, che costituisce l'ultima importante tappa prima di approdare al sacerdozio che, essendo un Ordine sacro, rientra nei sette sacramenti.

L'ordinazione diaconale è avvenuta per l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione del Cardinale Crescenzo Sepe, che ha presieduto la Concelebrazione Eucaristica.

APPUNTAMENTI

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 ottobre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria, in piazza della Vittoria a partire dalle ore 17.00. Prossimo appuntamento, venerdì 18 ottobre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

Ufficio Famiglia

Venerdì 25 ottobre, ore 17.30, nell'Auditorium Arcivescovile della Curia di Napoli, in largo Donnaregina 22, secondo incontro di aggiornamento sulle tematiche della Pastorale familiare. Tema: "Famiglia e bene comune. Rilettura della Lettera Pastorale dell'Arcivescovo alla luce della Settimana Sociale della Famiglia".

Per ulteriori informazioni scrivere a: famiglia@chiesadinapoli.it

Comunità del Magnificat

Per la "Famiglia Magnificat", è previsto un ritiro, dal pomeriggio di giovedì 28 novembre al mattino di lunedì 2 dicembre: "Fede è stare con il Signore per vivere con Lui" (Porta Fidei, 10).

È necessario portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino Festivo. Come quota di partecipazione è previsto un contributo personale alla condivisione di vita.

Per informazioni e prenotazioni è possibile rivolgersi direttamente alla "Comunità del Magnificat" - 40048 Castel dell'Alpi (Bologna): 328.27.33.925.

E-mail: comunitadelmagnificat@gmail.com

Uno dei Panel dell'Incontro internazionale per la Pace organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio si è tenuto nel carcere romano di Rebibbia

La fede tra i detenuti

di **Antonio Mattone**



Un incontro straordinario in luogo davvero particolare. Uno dei 32 Panel dell'Incontro Internazionale di Preghiera per la Pace organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio si è tenuto nel carcere romano di Rebibbia. Nella chiesa del penitenziario hanno partecipato 300 detenuti, rappresentanti dei diversi padiglioni, che hanno ascoltato gli interventi commoventi di 4 leader religiosi sul tema: "Il coraggio della speranza". Nel carcere, luogo di incontro certamente "forzato", dove vivono a stretto contatto persone di cultura e nazionalità diversa, c'è bisogno di speranza e di coraggio, per riprendere a camminare ed essere restituiti alla vita.

Dopo il saluto del direttore dell'istituto, Mauro Mariani, è intervenuto il presidente delle Comunità Islamiche Italiane, Izzedin Elzir, che ha sottolineato che chi si trova in carcere deve sfruttare questo tempo per conoscere se stesso. Dio perdona l'uomo, ma egli stesso deve prendere l'iniziativa e fare una scelta per non ricadere negli stessi errori e peccati. Per educare il proprio cuore si deve fare uno sforzo per cambiare. Questo sforzo il Corano lo chiama "Jihad", che non è la guerra santa. «La guerra non sarà mai santa - ha proseguito Elzir - perché le guerre sono sempre sporche. La Jihad è l'impegno per cambiare se stessi». Infine il leader musulmano ha richiamato i detenuti alla speranza, perché anche in situazioni difficili come nel carcere si può guardare al futuro: l'islam insegna che la vita può anche essere molto dura, ma bisogna sempre sperare e lavorare.

Il vescovo ausiliare di Mechelen-Bruxelles, Léon Lemmens, che è responsabile della pastorale penitenziaria in Belgio, ha invitato i detenuti presenti a lavorare e pregare per la pace, perché come disse Giovanni Paolo II ad Assisi, la pace è un cantiere aperto a tutti e, rivolto ai presenti, "anche voi detenuti potete fare qualcosa". Lemmens ha parlato della difficile situazione della Siria, da cui milioni di persone sono fuggite, ma anche delle città colpite da una violenza diffusa. «Che posso fare io? Ma bisogna contrastare questa voce di rassegnazione e svuotare il proprio cuore da violenza, odio e invidia. Io non so cosa sia successo alla vostra vita - ha detto il vescovo - ma ognuno di noi può far crescere la pace nel proprio cuore». Ha poi concluso ricordando come la preghiera possa cambiare la storia: «Papa Francesco ha invitato tutti alla preghiera per la Siria. Personalmente ho potuto parlare di questo appello in una moschea di Bruxelles a mille persone riunite per la preghiera. Milioni di persone in tutto il mondo hanno pregato per la pace, ed uno spiraglio si è aperto per la pace. Dovete pregare per la pace, perché Dio ascolta gli umili».

Il vescovo ortodosso del Patriarcato di Romania Siluan, che è stato più volte a Napoli, ha ricordato che come nel mondo ci sono dei luoghi dove la speranza sia in via di estinzione, ma nello stesso tempo come ci possano essere anche dei luoghi di rigenerazione e di rinascita. Le carceri dei tempi del comunismo nei paesi dell'Est europeo, sono stati alcuni di questi posti, anche se sembravano mancare le condizioni esterne che rendessero possibile il cambiamento, qualcuno ha trovato dentro di sé la capacità di fare appello alle risorse "interne", alla speranza e alla fede. Tra questi Nicolae Steinhardt, detenuto in una prigione comunista della Romania, che è entrato in carcere ateo e ne è uscito credente battezzato. Diventato poi monaco, scriveva che «per scappare da un universo concentrationario esiste la soluzione (mistica) della fede». Anche un carcere quindi può diventare un luogo di autentica fede, come testimoniava Padre Dumitru Staniloae, grande teologo rumeno, che diceva di aver vissuto i suoi più alti momenti di preghiera mentre stava nella sua cella in prigione. Riconoscere le proprie mancanze e i propri peccati e assumersi la responsabilità delle conseguenze che essi procurano, è la condizione perché la fede porti i suoi frutti. Silvano, monaco del Monte Athos, in preda agli attacchi dei demoni e dei pensieri di disperazione, affermava: «Tieni la tua mente all'inferno e non disperare», cioè accetta la realtà come effetto dei tuoi atti, ma poi non disperare mai della misericordia e della compassione di Dio. Così, con questo incoraggiamento affettuoso verso i detenuti il vescovo Siluan ha dato la «ricetta per trovare la pace»: non lasciare i pensieri uscire da se come sono, ma occorre trasfigurarli. Questo è il coraggio di sperare in un cambiamento e in una vita diversa. Se farete così, ha concluso Siluan, sarete da esempio per tutti noi.

Ma l'intervento più commovente è stato quello di Alganesh Fessaha, piccola donna eritrea che spende la sua vita, a rischio di grandi pericoli, per aiutare i profughi del suo paese.

«Migliaia di rifugiati - ha detto Alganesh Fessaha - sono chiusi nelle carceri libiche, ma non abbiamo il permesso di incontrarli, mentre riusciamo a visitare sedici prigionieri egiziani in prossimità del Sinai, dove portiamo aiuti e da cui abbiamo liberato 1.800 persone, ottenendo per loro accoglienza dall'Etiopia, un paese povero che però non ha chiuso le sue porte». L'intervento di questa donna eritrea, più volte interrotto dagli applausi dei detenuti, è stato accompagnato dalla proiezione di alcune fotografie che ritraevano i segni delle torture subite dai profughi rapiti dai beduini. Un grande amico musulmano, lo sceicco salafita Mohamed Awwad, collabora con lei per fermare il traffico di esseri umani rapiti nel Sinai. Sono torturati, uccisi per espantare gli organi, le loro famiglie vengono ricattate. «Per cercare di liberarli - ha concluso con una voce emozionata Alganesh Fessaha - più volte ci hanno sparato, mi hanno picchiata, ma noi andiamo avanti».

Al termine dell'incontro, a cui ha assistito anche il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria Giovanni Tamburino, i detenuti sono ritornati nelle celle rinfancati e commossi, dalle parole e dalle testimonianze ascoltate. Hanno potuto vedere come nei luoghi e nelle situazioni in cui sembra non ci sia più speranza, quanto bene può fare il coraggio della speranza.



Non si può avere pace senza dialogo

«Non si può avere pace senza dialogo». Questa la sintesi del messaggio che papa Francesco ha rivolto ai leader religiosi che hanno partecipato al meeting interreligioso di Preghiera per la pace, organizzato a Roma dal 29 settembre al 1 ottobre dalla Comunità di Sant'Egidio, ricevendoli in Vaticano. Il titolo dell'incontro tra uomini di religioni e pensatori laici, giunto alla 27esima edizione, si intitolava "Il coraggio della speranza". Trentadue panel che hanno visto cardinali, patriarchi, rabbini, esponenti del mondo musulmano e delle religioni asiatiche, ma anche politici, economisti, giornalisti e intellettuali confrontarsi su altrettanti temi di stringente attualità.

La tre giorni è stata aperta da una solenne celebrazione liturgica, presieduta dal cardinale Vallini in una gremita Basilica di San Paolo fuori le Mura, a cui hanno assistito anche rappresentanti di chiese ortodosse e protestanti.

Alla cerimonia inaugurale, tra gli altri sono intervenuti il fondatore della Comunità di Sant'Egidio Andrea Riccardi, il presidente della Repubblica di Capo Verde Jorge Carlos Fonseca, e il presidente del Consiglio dei Ministri Enrico Letta, che in un momento molto delicato della vita politica del Paese non ha voluto mancare a questo appuntamento, e ha concluso il suo applaudito intervento dicendo: "se vi scapperà qualche preghiera per l'Italia in questi tre giorni, sicuramente sarà utile...". Una invocazione che a quanto pare è stata prontamente ascoltata.

Le tavole rotonde sono state partecipate e ricche di spunti di interesse. Il cardinale Crescenzo Sepe ha partecipato a quelle su "L'America Latina di Papa Francesco" e "Città malate e periferie esistenziali". Il panel sulla Siria ha molto colpito per la vicenda dei vescovi siriani Mar Gregorios Ibrahim e Paul Yazigi, rapiti alcuni mesi fa e frequentatori assidui degli incontri di Sant'Egidio. Il patriarca ortodosso di Antiochia Giovanni X, fratello del metropolita Yazigi ha lanciato un appello per la Siria e il Libano, dove tra l'altro si diceva che "la pace in Siria può essere raggiunta solamente attraverso la logica del dialogo e gli sforzi per raggiungere una soluzione politica e pacifica" e non "attraverso missili che distruggono o con l'impiego di navi da guerra". Un messaggio chiaro e inequivocabile.

In un mondo incredulo e pieno di paure c'è sempre più bisogno del coraggio della speranza. La violenza resta l'arma dei deboli, ed allora occorre continuare con tenacia e pazienza il dialogo.

L'appuntamento è per l'anno prossimo a Bruxelles, nel cuore dell'Europa, dove si insinua la divisione tra le comunità fiamminghe e valloni, e dove credenti e uomini di buona volontà si ritroveranno per incontrarsi e dialogare nello Spirito di Assisi.

Il Cardinale Sepe a Procida per il Convegno Nazionale di "Africa Mission" Il sogno d'amore di don Vittorio

Il Cardinale Crescenzo Sepe, lo scorso 5 ottobre, ha preso parte a Procida al 39° convegno nazionale di "Africa Mission", l'associazione di cooperazione e sviluppo fondata, nel 1972, a Piacenza, da don Vittorio Pastori.

«Don Vittorio – ha esordito nel suo saluto l'Arcivescovo – non è morto. Il suo sogno d'amore universale, il suo progetto di cooperazione e sviluppo per le terre africane, come il suo grande cuore generoso, continua a vivere a battere. Il grido di aiuto e di speranza che egli lanciò per l'Africa è ancora forte e vigoroso. Quando, perciò, ho ricevuto il vostro invito di venire a Procida per partecipare al vostro incontro, ho subito accettato con entusiasmo. È un'occasione da cui uscire arricchiti spiritualmente, che fa crescere la società a livello umano, sociale, cristiano».

Dopo un incontro con i sacerdoti dell'isola, coordinati dal decano don Lello Ponticelli, e una sobria agape fraterna, consumata con le comunità parrocchiali nella sala Pio XII, alla Chiaiolella, il Cardinale, nel primo pomeriggio ha preso parte ai lavori dell'assemblea dei cooperatori, nell'ex cenobio benedettino di Santa Margherita Nuova, a Terra Murata.

I congressisti, provenienti da ogni parte d'Italia, hanno testimoniato la loro scelta di vita, dedicata ai più poveri, ai bambini, a quanti soffrono in terra d'Africa. Una serie di coppie familiari – Giorgio e Cristina, Carlo e Cristiano, Peppe e Franca, Giuliana e Gennaro – hanno raccontato la loro esperienza che ha letteralmente cambiato la loro vita.

«L'incontro con i poveri in Africa – hanno raccontato – ci ha consentito di scoprire noi stessi. Una gioia immensa ci ha sconvolto il cuore, ad esempio, quando abbiamo potuto assistere in diretta allo sgorgare dell'acqua nella fase finale dello scavo di un pozzo. Le donne, i bambini africani urlavano, battevano le mani, erano come impazziti dalla gioia. E noi, pensavamo in cuor nostro, nella società opulenta dell'Occidente sprechiamo e non solo l'acqua, non riusciamo a comprendere l'importanza di queste cose semplici che, invece, sono fondamentali per la vita di tanti fratelli».

A sua volta il comandante procidano Angelo Costagliola, che a Procida, insieme al fabbro Mimì Calabrese, anima il movimento di "Africa Mission" ha raccontato i cosiddetti "limoni della solidarietà". L'iniziativa, cioè, che ogni anno viene organizzata nell'isola, della raccolta gratuita dei limoni giganti procidani, che poi vengono offerti su tutte le piazze italiane. Il ricavato viene, poi, "investito" in Uganda, nello scavo di nuovi pozzi d'acqua o altre iniziative di assistenza. Che, come ha osservato lo stesso Cardinale Sepe, non è semplice elemosina, ma il punto di partenza per fare formazione professionale in iniziative agricole e di artigianato.

«Don Vittorio Pastori – ha ricordato il Porporato – per l'Africa, può essere paragonato ad un altro grande missionario nel continente nero, San



Daniele Comboni. In voi, nei vostri occhi, leggo la felicità di donarvi, il gesto sublime della gratuità. Noi possiamo avere fede altissima, speranza immensa, ma se non c'è carità, non vivremo mai la pienezza del messaggio di Cristo».

Il Cardinale, rispondendo poi ad una serie di domande dell'uditorio, ha condannato con parole dure la strage di Lampedusa. «È una vergogna, come ha detto bene Papa Francesco, un Paese che non riesce a dare accoglienza e ospitalità a persone che fuggono la fame, la carestia e la guerra, è un Paese sconfitto. Noi abbiamo l'obbligo di accogliere i disperati che sbarcano in Italia. I morti di Lampedusa sono una sconfitta per l'umanità. La vita e la dignità dell'uomo devono essere tutelate sempre. Tutti dobbiamo farci un esame di coscienza davanti all'immense tragedia di Lampedusa. È veramente una vergogna che l'Italia, insieme alla ricca Europa, non riesca a farsi carico di un problema che investe i principi fondamentali della civiltà e della dignità dell'uomo».

Al meeting procidano è intervenuto anche l'Iman Yahya Pappavicini, presidente del Co. Re. Is. (la Comunità Religiosa Islamica) che ha sottolineato l'importanza dell'ecumenismo in questo momento di gravi difficoltà in tutto il mondo. «L'incontro di San Francesco e il Sultano al-Malik al-Kamil, avvenuto nel 1219 a Damietta, in Egitto – ha sottolineato l'Iman – sia l'indicatore della rotta per un fecondo dialogo interreligioso, tra Cristiani e Musulmani».

Chicco Ambrosino

La giornata procidana

Il Porporato incontra il presbitero, i consigli pastorali e le Associazioni

Il Convegno Nazionale di Africa Mission a Procida è stata occasione propizia per il Cardinale Sepe per raggiungere l'isola fin dal mattino, dedicandosi per alcune ore all'incontro con i sacerdoti e i consigli pastorali delle otto parrocchie procidane.

La giornata è cominciata di buon ora: l'Arcivescovo è arrivato alle ore 9 e subito si è incontrato con il presbitero presso il Santuario di San Giuseppe a Marina Chiaiolella. A seguire, il confronto con una rappresentanza dei consigli pastorali, momento rivelatosi molto importante per un dialogo franco su alcuni aspetti del cammino pastorale dell'isola.

In tale contesto il Cardinale ha fatto riferimento alla realtà della Diocesi di Napoli, alle difficoltà dovute alla carenza di sacerdoti, ma soprattutto all'importanza della collaborazione tra le parrocchie, mettendo insieme le forze, in uno stile di comunione e collaborazione.

A tal proposito il Porporato ha comunicato la decisione di nominare parroco padre Juan a Napoli e di affidare le tre parrocchie di Sant'Antonio di Padova, Sant'Antonio Abate e il Santuario di San Giuseppe a Procida, a don Vincenzo Vicidomini.

Tutto questo per continuare quel percorso di unificazione ormai intrapreso da qualche tempo, finalizzato ad una sempre più piena collaborazione tra le parrocchie. Il cardinale Sepe, inoltre, ha affermato l'importanza di una presenza di religiose sull'isola, come ha sostenuto con fiducia la presenza dell'associazione "Punto Cuore" che da un anno opera a Procida, ma che solo da pochi giorni ha aperto la sua nuova casa.

Ha aggiunto, poi, che sarà importante, nel prossimo futuro, realizzare una canonica dove poter sviluppare un'accoglienza per sacerdoti e seminaristi per vivere esperienze di ristoro fisico e spirituale, come anche momenti di aggiornamento o esperienze pastorali.



Dopo il suo intervento c'è stato un momento di confronto aperto, in cui il Cardinale come è solito fare, ha ascoltato le domande dei presenti, accogliendo anche le loro rimostranze e le loro sofferenze dovute all'ulteriore avvicendamento dei sacerdoti e ai cambiamenti avvenuti nell'organizzazione delle parrocchie.

In modo particolare i presenti, come anche il Decano a nome di tutti, hanno voluto esprimere a padre Juan, gratitudine e apprezzamento per la preziosa opera svolta a Procida. Lo stesso padre Juan, prendendo la parola, ha invitato tutti a vivere questi momenti con la stessa disponibilità della Madre di Gesù, che nella fede ha detto "sì" alla volontà di Dio.

La giornata è proseguita con il pranzo svolto nella sala parrocchiale del Santuario, preparato dall'Equipe dei gruppi famiglia. Anche questo è stato un momento significativo che ha visto riuniti intorno al proprio Vescovo sacer-

doti e famiglie, in un atto di condivisione e fraternità, con semplicità e secondo lo "stile di famiglia".

Prima di recarsi al Convegno, nel pomeriggio, l'Arcivescovo ha anche visitato la nuova casa di "Punto Cuore".

Come si vede, la giornata di sabato è stata certamente un'altra tappa importante di quel percorso di cambiamento che Procida sta attraversando ormai da qualche anno, che però esige la collaborazione di tutti. La realtà non è semplice, ma in ogni cambiamento c'è sempre la fase della sofferenza, del travaglio, come ci sarà quella della rinascita e della gioia.

La presenza del Cardinale Sepe è stata, ad ogni modo, importantissima perché ha fatto sentire la sua vicinanza e soprattutto il suo essere Pastore che, con semplicità e cordialità, vuole prendersi cura del popolo a lui affidato.

Antonietta De Candia



Credere nel dono

L'isola di Procida ha ospitato quest'anno, dal 4 al 6 ottobre, il Convegno Nazionale di Africa Mission Cooperazione e Sviluppo. Il tema, "Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me", ha voluto sottolineare e favorire il confronto sull'importanza di interessarsi alle persone più svantaggiate con gesti concreti.

Il Movimento, presente in Uganda con progetti di promozione allo sviluppo, è stato fondato nel 1972 a Piacenza da don Vittorio Pastori e mons. Enrico Manfredini. Era il 1982 quando don Vittorio per la prima volta mise piede sull'isola di Procida: da quel giorno il legame tra i cittadini e Africa Mission continua con entusiasmo e dedizione, per questo la scelta di Procida per ospitare il Convegno Nazionale. Momento importante questo per Africa Mission che si accinge ad aprire il suo 42° anno di attività ricordando con affetto il suo fondatore don Vittorio nel ventesimo anniversario dalla sua scomparsa. In questi anni di attività sono stati tanti i traguardi raggiunti, tra le opere citiamo i 951 nuovi pozzi d'acqua e 1555 interventi di riabilitazione che significano acqua pulita per oltre un milione di persone in Uganda e Sud Sudan.

In anni difficili come questi, occuparsi dei "più piccoli" è una sfida. Per questo il Convegno si propone di approfondire il tema dell'attenzione alla solidarietà. «È importante – ha commentato il direttore di Africa Mission Carlo Ruspantini – continuare a credere nel dono come ricchezza capace di migliorare la qualità della propria vita e rendere più bello il mondo».

Ufficio Predisposizione
Modelli PO1

Avviso ai parroci

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda della riduzione della quota capitaria a carico della parrocchia per l'anno 2013, è fissata a giovedì 31 ottobre.

La domanda va presentata presso l'Ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso.

Si invitano, pertanto, i reverendi parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2012 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del Codice di Diritto Canonico.

* * *

Usmi Diocesana

Formazione permanente per religiose

Martedì 15 ottobre prende il via il corso di formazione permanente per religiose. Tema generale di quest'anno: "In ascolto di sé e della Parola della Chiesa".

Il corso è articolato in quattro moduli. Questi i temi con relativi docenti.

1) Formazione umana. Adelaide Tartaglia, psicologa

2) Teologia della Vita Consacrata. Padre Salvatore Fari, pro-vicario della Vita Consacrata.

3) Dottrina sociale della Chiesa. Don Antonio Ascione.

4) A cinquanta anni dal Concilio Vaticano II. Giuseppe Falanga.

Le lezioni si terranno, presso la sede dell'Usmi, in largo Donnaregina 22, dalle ore 16.30 alle ore 18.30.

Per ulteriori informazioni e iscrizioni:

usmi.diocesi.napoli@libero.it

Raffaella Costanzo

Delegata diocesana Usmi

Quando morì, nel 1963, Clive Slapes Lewis, il Settimanale "Time" lo definì «uno dei profeti minori della Chiesa», un neo-apologeta della fede cattolica che, con espressioni affascinanti, difendeva la Chiesa dall'eresia del nostro tempo. Venne discusso, amato e detestato durante tutto il suo percorso terreno (1898-1963). Tutta la sua carriera accademica si svolse ad Oxford, e così la sua intensa attività di scrittore.

Nel 1942 Lewis raggiunge una enorme notorietà, tanto da meritare la copertina del "Time" (1947) per il suo "Le lettere di Berlicche". Il libro è incentrato su una curiosa corrispondenza tra un funzionario del Diavolo e suo nipote, apprendista "diavolo custode". Si tratta di una geniale riflessione sulla natura umana con lo scopo di recuperare il senso del peccato e a strapparla da una banalizzazione cui l'ha ridotto la cultura dell'epoca. E il Diavolo (Berlicche) dà una serie di consigli al nipote, consigli appunto diabolici e paradossali sui modi più idonei per indurre gli uomini al peccato e così dannarli. Ma miravano ad ottenere l'effetto contrario.

Con "Le lettere di Berlicche" consolidò la sua conversione da teista al Cattolicesimo, sull'esempio e la lezione del cattolico John R. Tolkien, celebre autore de "Il Signore degli Anelli". Un'analisi molto interessante delle varie fasi della sua conversione è sulla sua opera "Le due vie del Pellegrino" (1933). Tra il 1932 e il 1950, il successo mondiale come scrittore, pensatore e apologeta. La popolarità diventa se possibile ancora maggiore quando, a partire dal 1950, Lewis comincia a dedicarsi alla letteratura per l'infanzia pubblicando le storie delle "Cronache di Narnia", da cui il celebre film.

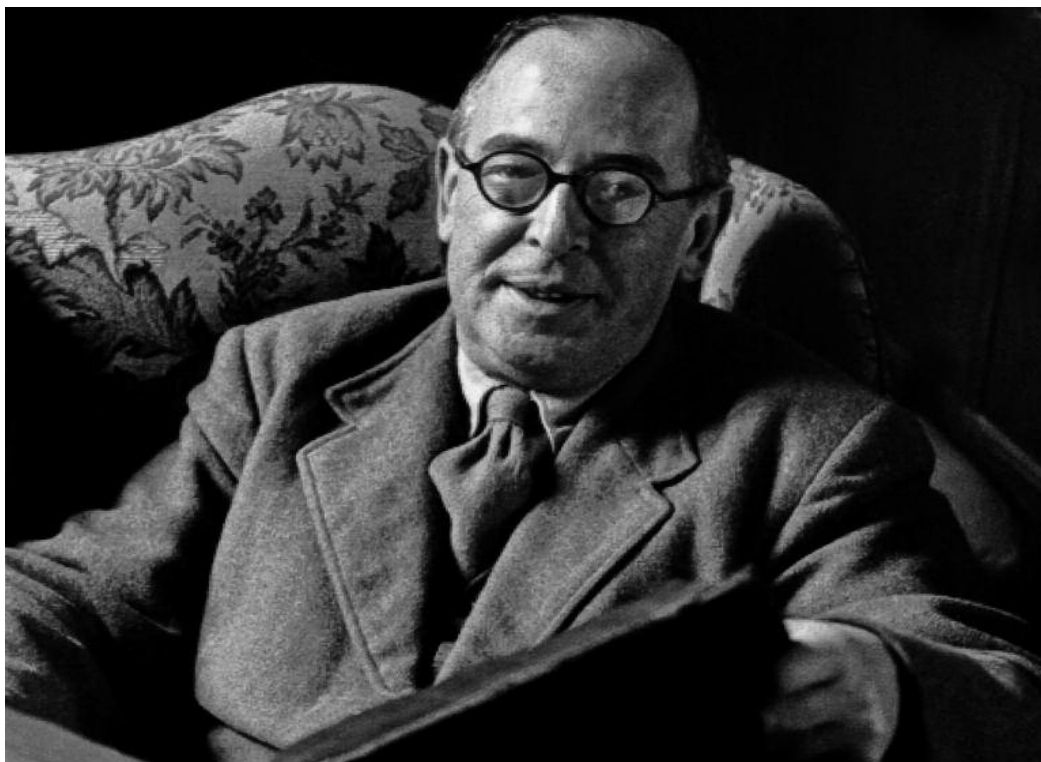
Molto tradotto ieri, oggi più che mai notissimo e prediletto da generazioni di giovani, la sua enorme diffusione è dovuta anche al successo delle opere del suo grande amico Tolkien, quello degli Hobbit e del "Signore degli Anelli". È opinione comune che i due arditi professori, infervorati dallo stesso progetto, si siano divisi, nella Oxford degli anni Quaranta, il compito di riportare in vita uno stile di cristianesimo, autenticamente cattolico.

A Lewis spettarono i viaggi nello spazio e a Tolkien quelli del tempo agli adulti e ai più giovani per raggiungere quel preciso scopo. A cinquanta anni dalla morte Lewis viene riscoperto non solo grazie al ciclo dei Narnia, ma anche per avere rivalutato un "mero e semplice" cristianesimo, quello della semplicità e del sorriso.

Nel 1962 Lewis diede alle stampe un interessantissimo libro dal titolo emblematico "Mere Christianity" e nel 1997 pubblicato dall'Adelphi, il cui titolo è così tradotto: "Il Cristianesimo così com'è". Si tratta di una raccolta di una serie di conversa-

Clive Slapes Lewis Un profeta "minore"

di Michele Borriello



zioni che l'autore aveva tenuto alla radio inglese durante la seconda guerra mondiale e nelle quali esplorava i fondamenti della fede e la loro rilevanza in quel periodo di gravi sconvolgimenti.

Lewis, grande studioso del Medioevo e romanziere fantascientifico si trovò ad un certo punto della sua vita ad essere, come egli stesso osservò con fiera ironia, «forse il più depresso, il più riluttante convertito dell'Inghilterra».

Ma cosa l'aveva portato alla conversione da un cauto agnosticismo alla fede cristiana? La risposta è nel titolo che abbiamo citato: "Il cristianesimo così com'è" cioè puro e semplice, senza infinzioni, senza incrostazioni secolari. Egli presenta, attraverso le conversazioni quasi familiari alla BBC, quel nucleo irriducibile dell'essenza del cristianesimo, in cui si intrecciano pensiero, emozione e riflessioni che stanno dietro a tutte le dispute ecclesiastiche. È, dunque, il nucleo che rende naturalmente cristiano, chiunque sia nato in Occidente negli ultimi duemila anni.

Quelle conversazioni radiofoniche, pur risalendo agli anni Quaranta, sono rimaste ineguagliate ed, in certo qual modo, insuperabili, soprattutto per la semplicità e la profondità impressionanti, con cui rendono quasi palpabili i più ardui problemi teologici, mostrandoceli nella loro vera natura di «cunei possenti da conficcare nella nostra mente». Da essi, che lo vogliamo

o no, non possiamo prescindere e, allora, insinua Lewis, tanto vale che ce ne facciamo illuminare.

Poiché si tratta di conversazioni non legate da filo conduttore, anche se vengono presentati temi teologici. Vorremmo presentare titoli di alcune conversazioni che potrebbero essere motivo di riflessioni ai possibili lettori: "La legge della natura umana"; "Il perfetto penitente"; "Le virtù cardinali"; "Morale sessuale e matrimonio cristiano"; "Le tre virtù teologali"; "Il cristianesimo è facile o difficile?"; "Uomini nuovi".

L'incipit di quest'ultimo capitolo suona così: «Nell'ultimo capitolo ho paragonato l'opera di Cristo nel dare vita a uomini nuovi, diventare uomini significa perdere ciò che noi chiamiamo il nostro io. Dobbiamo uscire dal nostro "io" ed entrare in Cristo; la Sua volontà deve diventare la nostra e noi dobbiamo pensare i suoi pensieri, avere lo spirito di Cristo, come dice la Scrittura. Cerca te stesso e a lungo andare troverai solo odio, solitudine, disperazione, ma cerca Cristo e lo troverai e con Lui tutto il resto per sovrappiù».

Dopo aver pubblicato centinaia di volumi, dopo Narnia, Clive Lewis muore il 22 novembre 1963, per crisi cardiaca. Viene sepolto nel cimitero di Oxford. La morte viene ignorata perché nello stesso giorno, viene assassinato Kennedy.

Alla parrocchia dell'Immacolata Concezione a Capodichino

Festa della fraternità

Per il terzo anno consecutivo la parrocchia dell'Immacolata Concezione a Capodichino ha vissuto, il 5 ottobre scorso, la Festa della Fraternità con la quale la comunità ecclesiale dà inizio alle attività dell'anno pastorale. Lo slogan scelto per questa edizione era "Parliamoci da fratelli" mentre il tema più generale, individuato per l'occasione era: "Il dialogo con Dio, gli altri e il territorio". L'evento ha visto la partecipazione di tantissimi fedeli. Purtroppo le avverse condizioni metereologiche hanno impedito il momento all'aperto che vede l'allestimento di stand e tavoli con cibi e bevande in piazza Di Vittorio. Le tavole imbandite sono state invece sistemate in chiesa e hanno fatto da scenario alla rappresentazione "Di mamma ce ne è una sola" interpretata dai giovani del gruppo teatrale della parrocchia mentre le gustose pietanze sono state preparate da tutti i gruppi che vi operano: ragazzi, giovani, catechiste, gruppo di preghiera San Pio, l'Ordine Franciscano Secolare, l'Apostolato della preghiera, il

Rinnovamento nello Spirito e il Coro. Le offerte raccolte serviranno a sostenere il centro di ascolto parrocchiale e le attività caritative.

Nel corso della celebrazione che si è tenuta prima della festa il parroco, don Vincenzo Doriano De Luca, ha ricordato la necessità di crescere sul tema della coscienza civica.

«Bisogna impegnarsi – ha precisato don Doriano – per migliorare le condizioni del quartiere senza lamentarsi, né restare immobili. È necessario piuttosto chiedersi se amiamo Secondigliano o vogliamo scappare». Di qui l'invito ad essere «comunità cristiana che ama e si spende per il proprio territorio, uscendo dagli individualismi per costruire una comunità viva». Al termine della Messa come inizio simbolico delle attività è stato consegnato il programma pastorale a dieci messaggeri zonali.

Elena Scarici

La memoria della Serva di Dio Madre Letizia Zagari nelle celebrazioni della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, da lei fondata

Settembre Eucaristico

di Valeria Chianese

La Congregazione delle Suore Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia, lo scorso 20 settembre, ha celebrato la Serva di Dio Madre Letizia Zagari, Venerata Fondatrice, e ne ha onorato il genetliaco. La celebrazione eucaristica si è tenuta nella chiesa di Santa Maria delle Grazie in Montesanto, nella cui parrocchia è compresa la Casa a Napoli delle figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia. Davanti alle Suore tutte e a moltissimi fedeli ed estimatori di Madre Letizia, il parroco don Michele Madonna ha parlato della Serva di Dio come di un «segno della presenza di Dio nella vita degli uomini». Ed ha rimarcato l'attenzione della Madre verso il prossimo, soprattutto la carità verso i poveri e verso i più deboli: «Una premura evangelica – ha detto il parroco – che viene dal cuore, ispirata dallo Spirito Santo».

La vita della Serva di Dio Madre Letizia Zagari è stata illustrata con proiezioni in power point e accompagnata dalle spiegazioni di suor Maria Carmela, direttrice della scuola d'infanzia e della primaria ad Ercolano, volute dalla Fondatrice perché i bambini avessero sin dai primi anni dell'apprendimento un'educazione ispirata ai valori del Cristianesimo e sui passi tracciati da Gesù nel Vangelo.

La sera precedente la celebrazione a Montesanto, il 19 settembre, nella Casa Generalizia di Ercolano, l'Oasi del SS.Sacramento, le Suore si sono raccolte in preghiera per Madre Letizia. Una veglia eucaristica che ha ricalcato le orme della Madre attraverso i pensieri lasciati in eredità alle sue Figlie sul tema 'Sete di Acqua Viva': tensione verso l'Eucaristia, Fonte Viva, che la Fondatrice ha voluto imprimere sin dall'istituzione della Congregazione il cui motto è appunto 'Sitio'.

Anche la Comunità di Vietri Sul Mare ha ricordato il giorno anniversario di Madre Letizia Zagari con una Solenne Concelebrazione di tre sacerdoti e con la partecipazione degli alunni e dei genitori della Scuola D'Infanzia "Teresa Vozzi". Suor Maria Rosa ha parlato al cuore dei presenti ricordando la figura della



Fondatrice; alla fine della celebrazione è stata donata a tutti un'immagine della Serva di Dio Madre Letizia Zagari con un messaggio tratto dai suoi scritti.

Il mese di settembre è stato molto importante per la Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia che si confermano nella sequela dell'impronta missionaria impressa dalla Fondatrice. «Vorrei annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo contemporaneamente e fino alle isole lontane» scriveva Madre Zagari.

E in un'isola lontana, in Sri Lanka, il 15 settembre scorso, celebrante il vescovo monsignor Fernando Vianney, Suor Maria Anthoniammah Aulaudu della Proclamazione della Parola ha espresso la

Professione perpetua nella Congregazione. In precedenza, il 7 settembre, monsignor Vianney aveva celebrato la Prima Professione di Suor M. Jebamalar Mark dell'Immacolata, di Suor M. Madona Agostin Benedict del Divino Crocifisso, di Suor M. Gunasileamma Ioosay della Preghiera, di Suor M. Lenita Jebamalai dell'Umiltà, di suor Winie Frida Doraisamy della Gioia.

Ad Ercolano invece, il 25 agosto, celebrante monsignor Lucio Lemmo, vescovo ausiliare di Napoli, le Professioni Semplici di Suor M. Bridget Nwoha Obioma della Temperanza, di Suor M. Florence Kushemereuva della Fortezza, di Suor M. Ifeoma Nuvagu Maureen dell'Obbedienza.

Una vita per la Chiesa

Letizia Zagari è nata a Napoli il 20 settembre del 1897 da Alfonso e Maria Zagari Caracciolo, genitori esemplari nella fede. Secondogenita di dieci figli fu educata in famiglia alla preghiera e alla devozione per la Vergine che invocherà poi con il titolo di Nostra Signora dell'Eucaristia.

Compiuti gli studi con ottimi risultati e conseguito il diploma magistrale il 4 luglio del 1916, Letizia, che desiderava proseguire gli studi, fu invece ben presto attratta dall'unico interesse che le ha sempre riempito il cuore: l'amore per Gesù. Era ancora bambina quando pronuncia il suo «sì» al Signore. Un sì che ha costantemente rinnovato nella vita.

L'unico suo desiderio fu sempre di consacrarsi al Signore e chiese perciò di essere accolta a Roma nella Congregazione del sacro Cuore. Un noviziato che non poté portare a termine per la morte del padre e per la salute cagionevole.

Sotto la guida di valenti padri spirituali iniziò quindi il cammino di maturazione, di preghiera e di attività pastorale nell'Azione Cattolica.

Furono anni ricchi di esperienze, dedicati alla catechesi specialmente tra i fanciulli poveri e all'apostolato nel mondo del lavoro. Nella chiesa dei Santi Apostoli a Napoli iniziò la diffusione del culto eucaristico e comprese il richiamo del Signore: adorare Gesù Eucaristia, evangelizzare i fratelli, aiutare i più deboli e poveri.

Il momento decisivo avvenne il 4 dicembre del 1941 quando dinanzi al cardinale Alessio Ascalesi Letizia Zagari e altre giovani donne diedero vita alla 'Piccola Unione della Divina Eucaristia', che preparò il sorgere della Congregazione delle Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia il 5 agosto del 1948. L'Istituto esprime perfettamente il carisma eucaristico vissuto dalla Madre nella duplice dimensione della carità e della missionarietà.

«Nessun giorno senza amore e nessun istante del giorno senza Gesù Eucaristia, fatto dono dell'umanità»: è il pensiero di Madre Letizia che racchiude in sintesi il progetto di vita della Fondatrice.

L'8 marzo 1985, il venerdì della seconda settimana di Quaresima, alla fine della Via Crucis, Madre Letizia morì stringendo a sé il Crocifisso. L'8 marzo 2005, nel cuore dell'Anno Eucaristico, Madre Zagari è stata eletta Serva di Dio per le molteplici virtù che fanno di lei una vivida luce nella Chiesa Universale e nella Chiesa di Napoli.

Il 16 maggio del 2011, a Roma, si è aperto il Processo per la Beatificazione della Serva di Dio Madre Letizia Zagari alla Congregazione delle Cause dei Santi presieduta dal Prefetto cardinale Angelo Amato. Mentre è in corso la fase della causa per la Venerabilità di Madre Zagari, seguita dal postulatore don Gerardo Battaglia.

Scelta da Dio

Madre Letizia Zagari, Donna della bellezza interiore, nel cui intimo si specchiava il sorriso adorante di Gesù al Padre, emanava la gioia di appartenere a Cristo e alla Sua Chiesa.

Un'esistenza che dall'Eucaristia sapeva attingere forza, energia, altruismo per diffondere e infondere la conoscenza di Cristo e del Suo Mistero d'amore. Non esitava di accostare tutti, ricchi e poveri, grandi e piccoli, persone colte o meno dotate pur di portare la Persona Viva e Palpitante del Cristo Eucaristia.

Madre Letizia sapeva entrare nei cuori di quanti l'avvicinavano, accendendo in essi la speranza, l'amore, la voglia di andare avanti. Madre Letizia, è stata la Donna guardata, scelta e amata da Dio perché a sua volta, avrebbe dovuto portare «in ogni punto del globo terrestre», come Ella stessa diceva, l'amore irrompente e dirompente dell'Eucaristia. La si vedeva nelle case dei poveri come portatrice del vero e attuale senso della parola "coraggio"; nelle scuole, nelle fabbriche, tra i giovani, tra i bambini, tra gli anziani, persone interessate o meno, e per tutti si faceva "Missionaria dell'Eucaristia".

La catechesi e la formazione dei Catechisti erano per Lei di somma importanza, e lo sottolineava con una similitudine: «Se il bicchiere non è colmo d'acqua, non può riversare il suo contenuto all'intorno». Grandissima importanza soleva dare alla testimonianza della vita vissuta conforme il Vangelo. Voleva Testimoni prima che Annunciatori: credenti coerenti per quanto si offre ai fratelli per incutere Fiducia, Speranza, Coraggio onde iniziare un cammino fruttuoso verso il possesso di Dio.

Gemma Iardino

Segretaria Generale Fnse



Cammino di fede
elaborato
sul Vangelo di Matteo

La struttura della scheda

In alcuni decanati della Diocesi è particolarmente sentita l'esigenza di una pastorale di nuova evangelizzazione al punto tale che molte sono le parrocchie sensibili all'azione missionaria sul territorio.

In tutta la Diocesi sono presenti circa 450 Centri del Vangelo distribuiti in circa 60 parrocchie, senza contare le altre 30 parrocchie che attuano analoghi progetti.

Il "Servizio Diocesano per l'animazione dei Centri del Vangelo", in sinergia con l'Ufficio catechistico diocesano, di cui ne è parte integrante, intende supportare i Centri del Vangelo in ordine alla sussidiarietà e alla formazione degli operatori e suggerire aiuti per la nascita di nuovi centri o il potenziamento di quelli già esistenti.

Per questo anno, per accompagnare la vita dei Centri, si suggerisce il percorso pensato in dieci schede elaborato a partire dall'anno liturgico (anno A, Vangelo di Matteo).

L'itinerario consta di una scheda introduttiva, che aiuta a riflettere sulla vocazione del discepolo con l'analisi di un brano tratto dal Vangelo di Giovanni (1,35-42), e nove schede che hanno l'intento di favorire nel gruppo la comprensione e accoglienza di Gesù (il nuovo Mosè che consegna ai suoi discepoli il comandamento nuovo: quello dell'amore) che ci invita a seguirlo, e ci chiede di essere promotori di una società nuova. La struttura di ogni scheda è la seguente:

- preghiera iniziale
 - ascolto del brano evangelico
 - commento nell'ottica fede-vita
 - ascolto della parola del Vescovo
 - domande per la riflessione
- Per accompagnare la formazione degli animatori dei Centri del Vangelo gli Uffici competenti, rimandano il percorso pensato per gli operatori pastorali: si tratta di un fascicolo letto con alcune schede elaborato alla luce del primo capitolo del testo "Andate in città".

Distribuite dal Servizio Diocesano per l'animazione dei Centri del Vangelo

«Una fruttuosa cr

«Canta e cammina» è l'immagine che il nostro Arcivescovo ha usato per descrivere il cammino per questo anno pastorale. La celebre frase di Sant'Agostino è un invito a cantare per alleviare le asprezze della vita, ma è insieme un'esortazione a vivere e testimoniare la fede con gioia, ad alimentare la speranza. «Canta e cammina» risuona oggi anche come una sollecitazione rivolta a Napoli, a tutti noi, a non lasciarci andare. Oggi, però, Napoli vuole anche rimettersi a camminare, riprendere la propria marcia con vigore e chiarezza; vuole dismettere i panni del fatalismo e prendere in mano il proprio destino. «Canta e cammina» è una formidabile sintesi di fede e impegno costruttivo, di bellezza e concretezza, di armonia e progresso sociale (cfr. Crescenzo Card. Sepe, Canta e cammina. Una chiesa adulta per una società responsabile, Lettera pastorale 2013-2014).

L'Arcivescovo ha ricordato anche l'urgenza di tradurre queste istanze in scelte operative che tengano conto, oltre che dei pilastri che definiscono l'agire ecclesiale, di una sinergia pastorale che favorisca una fruttuosa crescita nella fede. Tutte le strade dovranno tener sempre presente che la parrocchia è il luogo privilegiato di comunione e di educazione, attraverso tutte le sue attività ma in particolare quella della catechesi che rappresenta la via ordinaria per giungere ad una nuova maturazione della vita di fede.

L'Arcivescovo ha ricordato anche quali sono le indicazioni per realizzare una parrocchia protesa all'evangelizzazione. Anzitutto una coscienza nuova del ruolo della parrocchia (non solo culto, mera gestione tradizionale dell'esistente, cura della "comunità") che si fa missionaria nel suo territorio; un'articolazione interna nuova di ministeri e di attenzioni: non il "solo" sacerdote, non solo alcuni "collaboratori" (o esecutori), ma tutta la parrocchia mobilitata, nella varietà dei ministeri, dei servizi e delle vocazioni, nella varietà dei gruppi; considerare i «lontani» non come estranei o nemici, ma come fratelli attesi e desiderati attorno alla ta-



ITINERARIO

Coordinamento Diocesano
Prima Scheda

Andrea e Giovanni
Gv 1,35-42

Seconda Scheda

Diventare discepoli di Gesù
Mt 4,12-17; 23-25

Terza Scheda

Le beatitudini
Mt 5,1-12

Quarta Scheda

Voi siete sale e luce
Mt 5,13-16

Quinta Scheda

La chiamata di Matteo
Anno Mt 9,9-13

2013-14

La presentazione al Seminario Maggiore
e il coordinatore diocesano

L'importanza

Da una parte la pedagogia di Dio come modello per l'azione evangelizzatrice della Chiesa. Dall'altra quella "misura alta della vita cristiana" a cui più volte ha richiamato l'Arcivescovo nei suoi interventi e nelle sue Lettere pastorali, indispensabile fondamento della formazione umana della persona.

Sono i due pilastri intorno ai quali sono strutturate le schede dei Centri del Vangelo preparato, che lo scorso 30 settembre, sono state presentate, nell'Aula Magna del Seminario Teologico Maggiore di Napoli, da don Luigi Pecoraro, coordinatore del neonato Servizio diocesano per l'animazione dei Centri del Vangelo, alla presenza del Vescovo ausiliare, S. E. mons. Lucio Lemmo, oltre ad una folta rappresentanza di operatori provenienti da diverse parrocchie della diocesi di Napoli. Dieci schede pensate sia per la riflessione comunitaria, attraversate tutte da un filo conduttore: la formazione della persona e la trasmissione della fede.

Rifacendosi alle affermazioni del Cardinale Sepe e alle ultime dichiarazioni di Papa Francesco, il coordinatore dei Centri del Vangelo ha ribadito la necessità di evangelizzare coloro che sono "un po' lontani" andando nelle case, "uscendo dal tempio". Un modo di operare più vicino alla gente, un atteggiamento appropriato ai tempi, moderno, efficace. Le dieci schede presentate sono relative all'anno "A" (Matteo). L'itinerario consta di una scheda introduttiva che aiuta a riflettere sulla Vocazione del discepolo e nove schede che affrontano le tematiche basilari del



gelo, in sinergia con l'Ufficio catechistico, le schede di evangelizzazione

«Crescita nella fede»



vola comune e quindi, perché amati, cercati; un rapporto nuovo con le altre Parrocchie vicine con una pastorale di collaborazione, per camminare verso una pastorale organica in territori omogenei.

Questa visione della pastorale necessita di nuove frontiere del Vangelo. E quindi, alle ordinarie modalità, la catechesi dovrà avvalersi anche di nuovi impulsi e mezzi come il testo «Andate in città» e i «Centri del Vangelo». I «Centri del Vangelo» sono luoghi in cui si ascolta, si approfondisce e si commenta la Parola di Dio, cercando di attualizzarla nella realtà quotidiana. Essi sono sorti, anni or sono, su indicazioni del XXX Sinodo della Chiesa di Napoli che, in riferimento alla famiglia, affermava: «si promuova in essa l'ascolto della Parola di Dio, la catechesi familiare» (numeri 67-68).

In occasione del Giubileo del 2000, «l'annuncio di Gesù Cristo ad ogni persona, a tutte le famiglie della parrocchia e ad ogni ambiente di vita e di lavoro» fu l'obiettivo cardine della missione diocesana. In quell'occasione si cercò di visitare tutte le famiglie della diocesi e in ogni casa fu portato il Vangelo di Marco.

Molte di quelle esperienze si sono evolute, molte si sono concluse, altre sono sorte e stanno sorgendo anche grazie all'invito del nostro Arcivescovo di attuare sempre più le istanze della nuova evangelizzazione che ha nell'animazione missionaria dei nostri territori il suo fulcro.

I «Centri del Vangelo» nelle parrocchie, ospitati quasi sempre da famiglie, sono divenuti, oltre che luoghi di preghiera, anche luoghi di comunione e ospitalità, dove ciascuno viene accolto e invitato a dare il proprio contributo prezioso alla discussione. In tal modo, la Parola interiorizzata diventa un vero itinerario di conversione e invito all'annuncio. E così, la nostra diocesi, sostenuta dallo Spirito Santo, offre una ricchezza di esperienza ineguagliabile sia per lo stile, sia per la diversità, sia per la capacità di calarsi nel vissuto concreto.

Intervista con S.E. mons. Lucio Lemmo e il sacerdote don Luigi Pecoraro sull'animatore

Il Vangelo di Matteo, risultando così un valido aiuto per gli operatori. «Ogni scheda è corredata – ha aggiunto don Luigi – da una preghiera iniziale, un passo del Vangelo, un commento nell'ottica fede-vita, un brano che propone una riflessione del Cardinale e spunti per la riflessione sul tema trattato nella scheda».

Al termine della presentazione, le schede sono state anche distribuite ai presenti. È intervenuto, quindi, il Vescovo il quale, dopo essersi complimentato per il lavoro svolto, ha sottolineato il ruolo dell'animatore del Centro e l'atteggiamento che deve assumere quando è in atto di evangelizzare, e ha rimarcato l'importanza della funzione delle schede aggiungendo che «esse costituiscono una guida concreta di ciò che ogni operatore deve fare, della necessità che l'operatore evangelizzi restando fedele a quanto indicato nella scheda stessa». Di fatti, ha aggiunto il Presule, «l'animatore deve aiutare ed orientare i partecipanti a scoprire la bellezza di ritrovarsi insieme intorno alla Parola e a stimolare la fraternità e a viverla nei rapporti vicendevoli. Non è necessario che appia rispondere a tutti i problemi delle persone e dei rapporti tra i membri del gruppo, l'importante è che sappia essere un punto di riferimento per tutti».

Attenta e attiva la partecipazione dei presenti che hanno dimostrato grande interesse per la nascita del nuovo Servizio diocesano e per il lavoro loro presentato, ponendo domande attinenti alle quali sono state date dettagliate risposte sia da don Luigi Pecoraro che da Mons. Lucio Lemmo.

Giovanni Strino



ITINERARIO

Coordinamento Diocesano

Centri del Vangelo

La parabola del seminatore

Mt 13,1-9; 20-23

Settima Scheda

La parabola sulla zizzania

Mt 13,24-30

Ottava Scheda

La parabola del tesoro

Mt 13,44-52

Nona Scheda

Gesù cammina sulle acque

Mt 14,22-33

Decima Scheda

Il più grande comandamento

Mt 22,34-40

Anno Pastorale 2013-14



La preghiera
per gli animatori
e i partecipanti

Grazie Signore

O Signore, Padre buono,
nella tua infinita
misericordia,
ha suscitato nel tuo popolo
la tua Parola vivente:
Parola che vibrava
impetuosa
nella creazione del mondo,
che severa e potente
ha accompagnato
il cammino dell'Esodo,
che leggera e vigorosa
ha raccontato
la storia dell'Alleanza.
Nel Verbo incarnato,
ci ha resi figli nel Figlio,
che ci ha salvati
nel suo Sangue.
La tua Parola, o Signore,
dà forza alle menti,
rafforza la fede,
vivifica la speranza,
concede agli uomini
la conoscenza di Te
e l'amore per Te
che sei Amore puro.
Grazie, o Signore,
per questo Dono,
che non smette di parlare
al nostro cuore.
Fa' che lo Spirito Santo
ci renda non solo ascoltatori,
ma realizzatori del Vangelo,
perché tutto il mondo
Ti riconosca,
e glorifichi il tuo nome,
che è benedetto
nei secoli dei secoli.
Amen.

a cura dell'Ufficio
per la Pastorale liturgica



Parrocchia Sacro Cuore
50 anni di comunità
Mons. Mario Cinti apre le celebrazioni giubilari annunciando la "Peregrinatio Mariae"

La statua della Vergine di Fatima varcherà la soglia della chiesa e sarà portata nelle case dei fedeli, un modo per vivere in maniera più intensa e partecipata l'evento. Con la "Peregrinatio Mariae" prende il via il Giubileo della Parrocchia Sacro Cuore del Corso Vittorio Emanuele a Napoli, che quest'anno festeggia "50 anni di comunità". L'annuncio è stato dato dal Parroco, monsignor Mario Cinti, nel corso della celebrazione liturgica che ha simbolicamente aperto l'anno giubilare.

«Sono 50 anni della nuova sede parrocchiale perché la parrocchia nacque nel gennaio del 1946 - spiega monsignor Cinti - . Questa sede è stata voluta da don Alberto, il primo parroco e dal suo vice parroco e dai fedeli che desideravano un luogo più ampio e bello dove raccogliersi in preghiera. Una sede attenta ai dettami del dopo Concilio perché è nata il 4 ottobre del 1964».

Lo spirito del giubileo, dunque, nel solco tracciato dall'Arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, animerà per un anno intero l'attività di questa vivace comunità, un modo per dare ulteriore slancio alla pastorale, nuovo coraggio nel vivere di Cristo e testimoniare nella vita di tutti i giorni. «Questa diventa l'occasione per la comunità - aggiunge monsignor Cinti - di prendere più profondamente coscienza di essere la vera Chiesa, la vera casa di Dio. In linea con le ultime lettere pastorali del nostro Arcivescovo, come "Canta e cammina"; che ci esorta ad essere una comunità capace di esser nel mondo e dialogante con il territorio". Nel corso della celebrazione religiosa, avvenuta nella chiesa accanto ai giardini Mercadante, l'intera comunità si è resa partecipe ed ha assistito alla cerimonia che ha preso il via dal piazzale antistante, con l'apertura simbolica del portone d'ingresso e l'accensione delle candele ai bambini, simbolo di una nuova nascita e dell'avvio di un nuovo cammino di fede e speranza.

Pier Paolo Petino

Si terrà il 31 maggio 2014 a Collevale la Beatificazione di Madre Speranza Apostola dell'Amore Misericordioso

Messaggio del Vescovo al clero e ai fedeli della Diocesi

Mons. Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato, ha informato Mons. Benedetto Tuzia, Vescovo della Diocesi di Orvieto-Todi che il Sommo Pontefice ha concesso che la celebrazione del Rito di Beatificazione della Venerabile Serva di Dio Madre Speranza di Gesù abbia luogo a Collevale sabato 31 maggio 2014. Rappresentante del Santo Padre sarà il Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione dei Santi. Mons. Benedetto Tuzia, nell'accogliere con animo grato la bella notizia della fissazione della data per la celebrazione del Rito della Beatificazione di Madre Speranza, ha rivolto al Clero, ai Religiosi, al Consiglio Pastorale Diocesano, alla Consulta dei Movimenti e ai Fedeli tutti della Diocesi il Messaggio che riportiamo integralmente.

Carissimi, la nostra Chiesa di Orvieto-Todi è ricolma di gioia ed eleva lodi e inni al Signore, Padre Buono e Misericordioso, per il dono concesso della Beatificazione della Madre Speranza, Apostola dell'Amore Misericordioso di Gesù, proprio in questo Anno della Fede e nel mentre è in corso il Giubileo Eucaristico straordinario.

Il 5 luglio, infatti, conclusosi l'iter processuale, si giungeva, con il consenso di Papa Francesco, al Decreto per la Beatificazione della Venerabile Madre Speranza Alhama Valera firmato dal Card. Angelo Amato, Prefetto della Congregazione dei Santi. Apprendiamo ora che Papa Francesco ha concesso che il Rito della Beatificazione avvenga a Collevale sabato 31 maggio 2014 e che sarà rappresentato dal Cardinale Angelo Amato, Prefetto della Congregazione dei Santi.

All'inizio di questo nuovo Anno Pastorale ci uniamo al gaudio della Famiglia dell'Amore Madre Speranza di Gesù Misericordioso del Santuario di Collevale che ebbe Madre Speranza fondatrice delle due Congregazione, delle Ancelle e dei Figli, e di tutte le opere di carità sorte tra noi e in altri luoghi con nuove fondazioni in Spagna, Germania, Brasile, Romania, India, Cuba, Messico, Bolivia, Filippine. Un grande dono del Signore questo della Beatificazione di Madre Speranza, Apostola dell'Amore Misericordioso, per il nostro cammino di fede e per la nuova evangelizzazione: dobbiamo sentirci tutti inviati in missione fino alle lontane periferie esistenziali del nostro territorio per annunciare l'Amore eterno e irrevocabile di Dio.

In un tempo di smarrimento e di sfiducia come il quello che stiamo vivendo, nel quale milioni di uomini e donne vivono disperatamente lontani dalla vera sorgente di acqua viva, l'unico messaggio di speranza che come cristiani possiamo annunciare in quest'ora di rievangelizzazione a cui tutti siamo chiamati, è soltanto quello dell'Amore Misericordioso di Dio in Cristo Gesù.

Nella misericordia, infatti, l'uomo può riscoprire il senso della propria esistenza e il luogo ove dimorare, e tutto acquista significato, anche la fatica, la sofferenza, gli ostacoli, le inevitabili sconfitte che accompagnano il nostro cammino.

L'amore misericordioso di Gesù va incontro all'uomo di oggi, che nella sua libertà può anche rifiutarlo: ma l'uomo non può impedire al Signore di amarlo ugualmente. "L'uomo più perverso e più miserabile e perfino il più abbandonato e trascurato - scrive Madre Speranza - è amato da Dio con immensa tenerezza: Egli è per lui un padre e una tenera madre". La misericordia di Gesù è per noi fonte inesauribile di speranza. Di fronte ad un amore simile, nessuno può perdersi d'animo, nessuno può dire "non conto nulla". Gesù ci ha mostrato chiaramente che ogni uomo dinanzi a Dio ha un valore immenso. Dio che ha conosciuto e ci presenta Madre Speranza è un Padre che va alla ricerca degli uomini come "Il più buono dei padri," e chiede "che lo chiamiamo Padre" perché vuole farci partecipi della sua divina bontà. «È per tutti - scrive Madre Speranza - un padre buono che ci ama con un amore infinito, che non fa distinzioni. Per tutti gli uomini, dunque, non solo per i cristiani e la "nostra felicità non si trova se non in Lui».

E più avanti Madre Speranza, nella cui esperienza spirituale Dio si svela in maniera personale e straordinaria tanto da illuminare tutta la sua esistenza terrena, scriverà: «Egli mi dice che devo far sì che gli uomini conoscano Dio come un Padre buono che si adopera con tutti i mezzi e in ogni modo per confortare, aiutare, e far felici i suoi figli e che li segue e li cerca con amore instancabile come se non potesse essere felice senza di loro». E di fronte alla indifferenza, alla superbia e alle offese degli uomini Dio si manifesta non come un giudice severo ma come un padre capace di dimenticare e di perdonare e Madre Speranza, appunto, ci ricorderà che Dio è «un Padre pieno di amore e di misericordia che non è un contabile, ma perdona e dimentica le offese e le miserie dei suoi figli».

Madre Speranza è letteralmente presa da stupore dalla persona di Gesù che si fa per tutti padre, madre, amico, sposo, fratello, maestro, compagno perché in Lui si riflette il Volto del Padre e tutto in Lui è incarnazione dell' Amore e della misericordia. «Da dove scaturisce tanta misericordia divina? da dove ha origine questa tenera compassione, umanamente inspiegabile, verso i peccatori? quale ne è la causa? La causa - scrive Madre Speranza - è che Gesù moltiplica il suo amore in proporzione alla miseria dell'uomo...Il cuore di Gesù pulsa con immenso amore per tutti gli uomini...il nostro povero cuore non ama che a tratti, Gesù invece non ha cessato neppure per un attimo di pensare a noi e il suo amore veglierà ininterrottamente su di noi per tutto il tempo della nostra vita...Egli non viene meno, non si stanca, perdona; non conta. In Lui non c'è mutamento.

Gesù soffre in silenzio e con pazienza per tutte le nostre colpe ma si china su di noi per colmarci di grazie e amarci di un amore infinito. Egli abita dentro di noi e cerca con tenerezza il nostro amore, quasi non potesse vivere senza di noi». Ma ciò che riempie di stupore Madre Speranza, quasi un mistero difficile da accettare, è che Egli si umilia fino a farsi, per la salvezza di tutti gli uomini, «mendigo de amor», mendicante di amore. Esorto, tutti voi, carissimi fratelli e sorelle, perché si moltiplichino le iniziative di annuncio e di preghiera portando a tutti questo messaggio carico di speranza in armonia anche con il magistero di Papa Francesco.

La Beatificazione di Madre Speranza è un grande dono del Signore nell'Anno della Fede che sta per concludersi. Questo evento deve aiutarci a vivere intensamente il secondo anno di Giubileo Eucaristico perché la nostra vita grazie all'Eucaristia sia una vita donata a Dio, alla Chiesa e ai fratelli e il messaggio dell'Amore Misericordioso annunciato, cantato e testimoniato da Madre Speranza sia il cuore del Messaggio per la Nuova evangelizzazione.

✠ Benedetto Tuzia
 Vescovo di Orvieto - Todi

La Catechesi settimanale di Papa Francesco Dio, Padre pieno di misericordia e di tenerezza

di Antonio Colasanto

All'udienza generale del 2 ottobre Papa Francesco ha proseguito la catechesi sugli articoli del Credo e si è soffermato sulla santità della Chiesa.

Nel Credo, dopo aver professato: «Credo la Chiesa una», aggiungiamo l'aggettivo «santa»; affermiamo cioè la santità della Chiesa, e questa è una caratteristica che è stata presente fin dagli inizi nella coscienza dei primi cristiani, i quali si chiamavano semplicemente "i santi", perché avevano la certezza che è l'azione di Dio, lo Spirito Santo che santifica la Chiesa.

Ma in che senso la Chiesa è santa se vediamo che la Chiesa storica, nel suo cammino lungo i secoli, ha avuto tante difficoltà, problemi, momenti bui? Come può essere santa una Chiesa fatta di esseri umani, di peccatori? Uomini peccatori, donne peccatrici, sacerdoti peccatori, suore peccatrici, Vescovi peccatori, Cardinali peccatori, Papa peccatore? Tutti. Come può essere santa una Chiesa così?

Per rispondere alla domanda vorrei farmi guidare da un brano della Lettera di san Paolo ai cristiani di Efeso: Cristo ha amato la Chiesa, donando tutto se stesso sulla croce. E questo significa che la Chiesa è santa perché procede da Dio che è santo, le è fedele e non l'abbandona in potere della morte e del male. È santa perché Gesù Cristo, il Santo di Dio, è unito in modo indissolubile ad essa; è santa perché è guidata dallo Spirito Santo che purifica, trasforma, rinnova. Non è santa per i nostri meriti, ma perché Dio la rende santa, è frutto dello Spirito Santo e dei suoi doni. Non siamo noi a farla santa. È Dio, lo Spirito Santo, che nel suo amore fa santa la Chiesa.

Voi potrete dirmi: ma la Chiesa è formata da peccatori, lo vediamo ogni giorno. E questo è vero: siamo una Chiesa di peccatori; e noi peccatori siamo chiamati a lasciarci trasformare, rinnovare, santificare da Dio.

La Chiesa, che è santa, non rifiuta i peccatori; non rifiuta tutti noi; non rifiuta perché chiama tutti, li accoglie, è aperta anche ai più lontani, chiama tutti a lasciarsi avvolgere dalla misericordia, dalla tenerezza e dal perdono del Padre, che offre a tutti la possibilità di incontrarlo, di camminare verso la santità. Nella Chiesa, il Dio che incontriamo non è un giudice spietato, ma è come il Padre della parabola evangelica. Quando hai la forza di dire: voglio tornare in casa, troverai la porta aperta, Dio ti viene incontro perché ti aspetta sempre.

La Chiesa a tutti offre la possibilità di percorrere la strada della santità, che è la strada del cristiano: ci fa incontrare Gesù Cristo nei Sacramenti, specialmente nella Confessione e nell'Eucaristia; ci comunica la Parola di Dio, ci fa vivere nella carità, nell'amore di Dio verso tutti. Chiediamoci, allora: ci lasciamo santificare? Siamo una Chiesa che chiama e accoglie a braccia aperte i peccatori, che dona coraggio, speranza, o siamo una Chiesa chiusa in se stessa? Siamo una Chiesa in cui si vive l'amore di Dio, in cui si ha attenzione verso l'altro, in cui si prega gli uni per gli altri?

Il Papa ha poi rivolto un'ultima domanda: che cosa posso fare io che mi sento debole, fragile, peccatore? Dio ti dice: non avere paura della santità, non avere paura di puntare in alto, di lasciarti amare e purificare da Dio, non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. Lasciamoci contagiare dalla santità di Dio. Ogni cristiano è chiamato alla santità; e la santità non consiste anzitutto nel fare cose straordinarie, ma nel lasciare agire Dio. È l'incontro della nostra debolezza con la forza della sua grazia, è avere fiducia nella sua azione che ci permette di vivere nella carità, di fare tutto con gioia e umiltà, per la gloria di Dio e nel servizio al prossimo.

Il Signore - ha concluso il Santo Padre - ci aspetta tutti, con le braccia aperte; ci aspetta per accompagnarci in questa strada della santità. Viviamo con gioia la nostra fede, lasciamoci amare dal Signore. Chiediamo questo dono a Dio nella preghiera, per noi e per gli altri.

Per la prima volta un presidente di Regione alla Conferenza episcopale campana

«Collaborazione e mano tesa ai deboli»



Foto: Carmine Bellabona

Tra i temi al centro del confronto Chiesa-Regione - evidenzia il Cardinale Sepe - le modalità di applicazione della legge regionale sugli oratori, il lavoro dei cappellani negli ospedali

(ansa) Per la prima volta un rappresentante delle istituzioni interviene ai lavori della Conferenza episcopale della Campania. Il presidente della Regione, Stefano Caldoro, giovedì 3 ottobre a Montevergine per dialogare con i pastori delle singole diocesi. «Un momento dal significato molto positivo - sottolinea il cardinale Crescenzo Sepe, arcivescovo di Napoli e presidente della Conferenza episcopale regionale - per evidenziare la collaborazione che già c'è, e che vogliamo rafforzare, tra istituzione civile e Chiesa campana». «Le istituzioni - ricorda Caldoro - devono un grande riconoscimento al lavoro della Chiesa, specie in un momento di grande difficoltà come quello attuale. Credo che oggi ci sia più bisogno rispetto al passato di stare insieme, di collaborare per agire in modo concreto, specie verso chi è più debole. E per aiutare le istituzioni a rispondere a questi problemi è molto positiva l'opportunità di stare insieme a chi, nel territorio, vive da vicino situazioni di difficoltà che ci interpellano. Tutto ciò consente alle istituzioni una sempre maggiore vicinanza e concretezza: spero che incontri come quello odierno siano l'occasione per rafforzare livelli di collaborazione già molto buoni». Tra i te-

mi al centro del confronto Chiesa-Regione, evidenzia Sepe, le modalità di applicazione della legge regionale sugli oratori, il lavoro dei cappellani negli ospedali, e altro ancora. «È il primo incontro, e non sarà l'ultimo. Speriamo di ripetere in futuro, incontri come questo», ha detto il Cardinale. «Abbiamo affrontato anzitutto i temi che erano in agenda, ma poi l'orizzonte si è ampliato ed alcuni di noi hanno dialogato su molte altre cose con il presidente».

«In agenda - rileva Caldoro - c'erano alcuni grandi temi della nostra realtà territoriale, ai quali le istituzioni devono rispondere. Il cardinale Sepe ci ha invitati a lavorare insieme sui temi del sociale, cominciando dalla povertà, ma anche pensando all'organizzazione, in ambiti come gli oratori, la sanità, l'ambiente. Tutte grandi questioni di interesse comune dei cittadini. Ringrazio il cardinale Sepe e tutti i vescovi di questa occasione. Ci incontriamo spesso, ma farlo in modo così collegiale è stata un'occasione molto utile per le istituzioni».

«E' stato un incontro che fa bene a tutti - conclude il cardinale - perché occasioni simili ci aiutano a comprendere, conoscere, affrontare i problemi».

Sesta Giornata Nazionale di Aisla

Raccolti oltre 170.000 euro

Grande successo per la campagna di raccolta fondi "Un contributo versato con gusto" di Aisla, Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica, che domenica 29 settembre ha celebrato la Sesta Giornata nazionale sulla Sla: in 120 piazze italiane i volontari hanno offerto, a fronte di un piccolo contributo, una bottiglia di vino Barbera d'Asti Docg, creata per l'occasione in edizione limitata.

La giornata ha ricevuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica e dell'Anci, Associazione Nazionale Comuni Italiani, e del Comune di Milano, e si è svolta in collaborazione con la Camera di Commercio di Asti, la Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, il Comune di Asti e il Consorzio Tutela Vini di Asti e del Monferrato.

Grazie alla generosità degli Italiani che hanno sostenuto nelle piazze la campagna "Un contributo versato con gusto" e che hanno donato attraverso sms sono stati raccolti più di 170.000 euro.

I fondi raccolti nelle piazze saranno interamente utilizzati da Aisla per finanziare il progetto "Operazione Sollievo" che nasce con il principale obiettivo di alleviare concretamente le sofferenze dei malati che si trovano a convivere ogni giorno con una ma-

lattia fortemente invalidante come la Sla.

Il progetto prevede sostegno economico, supporto per la gestione del malato tra le mura domestiche e fornitura di strumenti utili a migliorare la qualità della vita.

I fondi raccolti con gli sms andranno a sostenere un progetto di ricerca della Fondazione AriSla finalizzato a testare gli effetti della molecola "morfolino" su modelli animali affetti da Sla.

È possibile richiedere le bottiglie di Barbera d'Asti, e continuare così a sostenere Aisla, mandando una e-mail all'indirizzo info@aisla.it.

Per conoscere il ricavato finale delle iniziative di raccolta fondi visitare il sito di Aisla www.aisla.it.

Aisla Onlus nasce nel 1983 con l'obiettivo di diventare il soggetto nazionale di riferimento per la tutela, l'assistenza e la cura dei malati di Sla, favorendo l'informazione, la ricerca e la formazione sulla malattia e stimolando le strutture competenti a una presa in carico adeguata e qualificata dei malati.

L'Associazione attualmente conta 58 rappresentanze territoriali in 19 regioni italiane e 1636 soci grazie al lavoro di oltre 200 volontari e di 8 collaboratori.

Nasce la prima "Banca del Latte"

Il 7 dicembre 2012 la "Serata di beneficenza" all'Auditorium Rai in viale Marconi a Napoli, con lo slogan "Solidali, oltre la crisi", per aiutare i bimbi di Napoli. Tra i progetti la creazione di una "Banca del latte umano donato", presso il reparto di Terapia intensiva neonatale dell'Ospedale Fatebenefratelli per i neonati prematuri, per una spesa prevista di 65mila euro. Secondo i dati forniti, in Italia esistono 26 Banche del latte di cui 19 al Nord, 7 al Centro e nessuna in Campania sebbene ogni anno nascano 60mila bambini, 40mila nella provincia di Napoli, di cui il 12 per cento prematuri. Il 15 ottobre, alle ore 10.30, grazie al sostegno dell'Arcivescovo e alla generosità di tanti napoletani, la Banca del Latte diventa realtà presso l'ospedale Fatebenefratelli.

VENERDI' 25 OTTOBRE 2013

ORE 10.30

SALA CORRADINO DI SVEVIA
ISTITUTO COMPRENSIVO CAMPO DEL MORICINO
PIAZZA SANT'ELIGIO, 186 NAPOLI

ALLA SCOPERTA DEI DIRITTI DEI RAGAZZI
Presentazione del libro:
"CHE AVVENTURA STRATOPICA, STILTON!"

Introduce e modera: Guido Pocobelli Ragosta Giornalista RAI

Saluti:
Gianfranco Wurzbürger
Presidente Associazione Gioventù Cattolica
Carmine Negro
Dirigente scolastico ICS Campo del Moricino
Intervengono:
Daniele Marrama
Vicepresidente Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli e presidente dell'Istituto Banco di Napoli-Fondazione Pasquale Incoronato
Direttore pastorale giovanile dell'Arcidiocesi di Napoli
VINCENZO SPADAFORA
Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza



Subsidiario Garante
per l'Infanzia e l'Adolescenza



ASSOGIOCA
Associazione Gioventù Cattolica

Suore angeliche di San Paolo
associazione Lealidellavita
INFO
info@assogioca.org
3358420398

Secondigliano film festival

Ha preso il via il 30 settembre il "Self-Secondigliano libro festival", promosso dall'Associazione italiana maestri cattolici e dalla Settima Municipalità (Miano, Secondigliano San Pietro a Patierno) per promuovere la diffusione della lettura e, più in generale, per il miglioramento dei livelli culturali dei giovani del quartiere della periferia Nord di Napoli.

L'iniziativa, che non ha scopo di lucro e gode del patrocinio del Comune di Napoli (è annunciato anche quello della Regione Campania per la serata finale), si avvale del contributo della Gesac - Aeroporto internazionale di Napoli, di un privato cittadino, Raffaele Niola, della collaborazione del quotidiano on line "Periferiamonews" e dell'Associazione culturale Arte presepiale.

Essa coinvolgerà un gruppo di oltre cento studenti delle cinque scuole medie (Tito Lucrezio Caro, Enrico Berlinguer, Errico-Pascoli, Domenico Savio e Pascoli II) e dell'unico istituto superiore (Istituto professionale per il turismo e commercio Vittorio Veneto) del quartiere e si articolerà in tre distinte fasi nell'arco dell'intero anno scolastico. Nel corso della prima fase gli studenti saranno impegnati nella lettura a casa e nella discussione in aula di tre libri di narrativa contemporanea forniti dall'organizzazione; nella seconda fase sono previsti tre incontri collettivi degli studenti con ciascuno degli autori; la fase finale, infine, con la votazione e la premiazione del libro preferito dagli studenti, si terrà nel corso di una manifestazione pubblica nel parco San Gaetano Errico, con la partecipazione di artisti del quartiere. Il progetto è diretto da Salvatore Testa e coordinato da Tonia Morgani e Beatrice Tessitore.

Nel corso della manifestazione i promotori si prefiggono di costituire una giuria tecnica formata da dirigenti delle sei scuole per pervenire alla indicazione dei titoli da adottare quali libri di lettura per tutte le terze medie e le prime classi dell'istituto superiore nell'anno scolastico 2014-15, in modo da poter costituire una platea più ampia di lettori da coinvolgere nella seconda edizione della manifestazione.

I libri scelti dagli organizzatori per la prima edizione di Self-Secondigliano libro festival sono: "Cuore di Napoli" di Marcello D'Orta; "I sogni sono desideri (dei bambini di Scampia)" a cura di Paolo Chiariello, "Benvenuti in casa Esposito" di Pino Imperatore.



Associazione Quartieri Spagnoli, Pio Monte della Misericordia e Istituto comprensivo D'Aosta-Scura insieme per i ragazzi che rischiano di abbandonare la scuola

Un antico mestiere per costruire il futuro

di Elena Scarici

Ai Quartieri Spagnoli solo il cinque per cento dei ragazzi che frequentano la scuola arriva alle superiori.

La fase più critica dell'abbandono scolastico è alle medie. Parte da questo dato il progetto Scuolavoro (un'unica parola per sottolinearne la stretta correlazione) presentato da associazione Quartieri Spagnoli, Pio Monte della Misericordia e Istituto comprensivo D'Aosta-Scura. Prima a Napoli e fra le prime in Italia, l'iniziativa consente ai ragazzi dell'Istituto (diciamo quelli più difficili), di età compresa fra i 12 e 15 anni, di svolgere, due volte a settimana, in orario scolastico, attività laboratoriali presso la Casa di arti e mestieri (350 metri quadri gestiti dall'associazione "A Ruota Libera") del Pio Monte della Misericordia. «Nella nostra casa - ha spiegato il responsabile dell'associazio-

ne "A Ruota Libera", Luca Trapanese - offriamo ai ragazzi la possibilità di imparare un mestiere e nello stesso tempo cerchiamo di non far morire gli antichi mestieri di una volta che hanno reso grande il nome degli artigiani napoletani e che ora purtroppo tendono a scomparire».

I laboratori offerti ai ragazzi dei Quartieri sono sartoria, restauro, riciclo, mosaico, cucina. «Non tutti i ragazzi hanno le stesse attitudini - ha detto il dirigente della D'Aosta-Scura, Eugenio Tipaldi, con questa iniziativa tendiamo a recuperare la loro intelligenza manuale.

Spesso i ragazzi abbandonano la scuola perchè non hanno tanta voglia di studiare, ma soprattutto perchè non si offre loro una alternativa concreta, diversa».

Gli studenti sono seguiti dall'associazione Quartieri Spagnoli che da quindici anni lavora sul territorio.

«Ai Quartieri i bambini vivono in case strette e in vicoli stretti, per questo la scuola gli sta stretta - ha spiegato l'ideatore del progetto Mimmo Garritani - e quindi tendono a rifiutarla, a chiudersi, come i ricci. Per entrare nel loro cuore ti devi pungere».

Il progetto ha trovato il sostegno finanziario del Pio Monte della Misericordia, «perchè siamo convinti - ha precisato il governatore del settore beneficenza Angela de Goyzueta - che la scuola da sola non ce la può fare.

La forza di questo progetto che speriamo di estendere anche ad altri sta proprio nella sinergia fra diversi soggetti».

Italia
Coni
Comitato Regionale
Campania



Italia
Coni
NAPOLI

Celebrazioni 50° Annale IV Giochi del Mediterraneo 1963-2013

INVITO

MOSTRA COMMEMORATIVA

Napoli 18 Ottobre 2013 | Ore 11.00

Palazzo Coni - Via A. Longo 46/E - Napoli

Cosimo Sibilia

Sergio Roncelli



Concerto per la Festa
di San Girolamo
nell'Anno della Fede
"Maria nella
famiglia"
alla Chiesa
dei
Girolamini

La Messa "Saeculorum Amen" di Francisco Guerrero, autore del 16° secolo e massimo esponente della polifonia sacra spagnola, alla prima assoluta nell'esecuzione in tempi moderni, è stato il momento culminante del concerto spirituale "Maria nella famiglia" tenutisi il 30 settembre, come ogni anno in occasione della festa di San Girolamo, presso la Chiesa dei Girolamini.

Il concerto, tenuto dall'ensemble dei "Solisti dei Girolamini", si è sviluppato lungo un percorso, che nelle eccellenze della musica spirituale, dal rinascimento napoletano al settecento, ha cercato i momenti salienti della vita di Maria, dalla nascita all'Annunciazione, dal concepimento al parto, e fino allo smarrimento e ritrovamento di Gesù nel Tempio di Gerusalemme per evidenziare il ruolo della Madonna prima quale figlia, poi come sposa, madre ed educatrice.

Si sono quindi ascoltate composizioni di Radesca, Kodaly e padre Soto, senza dimenticare l'Ave Maria di Arcadelt e la famosa Pia Querela di Isorelli che sono stati i momenti salienti del concerto.

Il percorso, sviluppato dalla soprano Ellida Basso, direttrice dell'ensemble, e da don Luigi Castiello, rettore della chiesa, appositamente per l'Anno della Fede, è stato molto apprezzato dal vasto pubblico di appassionati e fedeli, che hanno affollato i banchi e le navate della grande chiesa barocca, e i Solisti dei Girolamini, giovani professionisti del canto lirico, tra i maggiori del genere che attualmente esprime la città di Napoli, che si riuniscono solo per cantare in questa chiesa, sono stati lungamente, e ripetutamente, applauditi non solo per la capacità canora ma anche per la espressione emotiva di ogni brano.

Il percorso storico e spirituale del concerto è stato commentato da don Luigi Castiello, con attenzione ai riferimenti evangelici di ogni brano, evidenziando la presenza di Maria come punto di riferimento della Sacra Famiglia ma anche come testimonianza a cui guardare per tutte le famiglie.

Il concerto si è tenuto con la fattiva collaborazione della Delegazione di Napoli e della Campania del Sacro Militare Ordine Costantiniano di San Giorgio, di cui erano presenti molti esponenti, e del personale del Monumento Nazionale dei Girolamini.

Al termine, i Solisti dei Girolamini, dopo l'esecuzione del "Tu es Petrus" di Tomás Luis de Victoria, in omaggio a Papa Francesco per l'Anno della Fede, hanno promesso che nuovamente torneranno a cantare insieme per un concerto natalizio e la notizia ha riscosso grande attenzione ed interesse nel pubblico presente.

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
**A scuola
di giornalismo**

Dieci borse di studio da cinquemila euro finanziate dalla Fondazione "Roma-Mediterraneo" e dal Premio Giancarlo Siani: è questa la novità del sesto biennio della Scuola di Giornalismo "Suor Orsola Benincasa", nata nel 2003 come prima scuola di giornalismo del Mezzogiorno peninsulare e pronta a festeggiare quest'anno il decennale di attività.

Sono aperte le domande di iscrizione (il bando è su www.unisob.na.it/giornalismo) ad un percorso formativo di due anni che abilita gli allievi a sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'albo dei giornalisti professionisti.

Alla direzione della Scuola, insieme con Lucio d'Alessandro, Rettore dell'Università Suor Orsola Benincasa, c'è fin dal 2003 Paolo Mieli, che non ha rinunciato a questo ruolo neanche nel corso del suo secondo periodo di direzione del "Corriere della Sera". Oltre che su Mieli, il Master conta su un prestigioso condirettore giornalista come Pier Luigi Camilli, già vicedirettore delle Testate giornalistiche regionali Rai e da sempre docente-coordinatore della Scuola di Giornalismo dell'Università Suor Orsola.

I laboratori sono condotti da alcuni dei più illustri giornalisti del panorama editoriale italiano, a cui si aggiungono quattro giornalisti professionisti coordinatori di redazione che seguono gli allievi giorno per giorno. Tra le tante attività c'è un laboratorio di dizione permanente per il giornalismo radiotelevisivo.

Soltanto nell'ultimo anno accademico tra gli allievi della Scuola di Giornalismo "Suor Orsola Benincasa" ci sono stati i vincitori del "Premio Ansa - Professione Reporter", del "Premio Giancarlo Siani", del "Premio Lorenzo Perrone: informare è prevenire", del "Premio Ischia Internazionale di Giornalismo" e della prima edizione del Premio "Formazione per l'informazione" indetto dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti.



La redazione della scuola è strutturata con un'area per le postazioni computer (ciascun allievo ha una postazione personale collegata ad internet ed al sistema editoriale che genera il giornale cartaceo del Master), un'ampia area destinata esclusivamente al montaggio dei servizi radio-tv ed alla registrazione dei testi in cabina insonorizzata, una sala riunioni e un set per le riprese televisive in studio.

Le lezioni frontali sono dedicate alla preparazione teorica del lavoro giornalistico ma anche alle materie indispensabili per affrontare la professione come il diritto, l'economia e la storia.

Durante il biennio si svolgono stage di formazione presso testate giornalistiche di rilievo nazionale (Rai, Mediaset, Sky Sport e Skytg24, Gruppo Editoriale L'Espresso, Gruppo Rcs, Ansa, Agi, Il Sole 24 Ore, Il Mattino, La Nazione, Gruppo Riffeser, Gruppo Mondadori, Gruppo Class) od anche presso gli Uffici Stampa di enti pubblici ed importanti aziende private.

Le inchieste collettive della Scuola di Giornalismo pubblicate nella collana "I Libri di Desk", sono indagini storico-giornalistiche proposte da Paolo Mieli per il secondo anno di ogni biennio come "tesi di specializzazione" e composte dai contributi di tutti gli allievi con la supervisione di Paolo Mieli.

Premio Capri - San Michele
**A Raffaele Bussi
il riconoscimento
per la critica letteraria**

Raffaele Bussi è il vincitore della trentesima edizione del premio "Capri-San Michele" per la sezione "Critica letteraria" con l'opera "I picari di Maffeo" edita dall'editore Nicola Longobardi. La giuria presieduta da Francesco Paolo Casavola e composta da Grazia Bottiglieri Rizzo, Ermanno Corsi, Vincenzo De Gregorio, Marta Murzi Saraceno, Lorenzo Ornaghi e Raffaele Vacca ha motivato l'assegnazione del premio ritenendo l'opera di Bussi dedicata al filone picaresco, ovvero al bisogno di dare senso e valore all'esistenza, che si ritrova nei racconti, nei romanzi, nelle biografie e nei resoconti di viaggio di Pasquale Maffeo che Bussi considera scrittore completo tra i grandi narratori viventi.

«Ciò anche per l'originalissima prosa - si legge nella motivazione - per l'attualità delle tematiche proposte e per la capacità di legare la propria memoria a quella degli altri. In quest'opera, parlando di Maffeo e mettendo, fra l'altro, in luce il suo soffermarsi sulla condizione umana, sulla realtà, sulla coscienza, sul desiderio di vita e di fede, Raffaele Bussi descrive la situazione della letteratura del nostro tempo. In particolare la situazione dell'editoria, dello scrittore e della critica, mettendo in evidenza quello che esse sono e quello che dovrebbero essere. Bussi ricorda anche che compito della narrativa deve essere quel locassimo planetario che è proprio anche dello stesso "Premio Capri-San Michele" e che è indicato nel suo stesso nome».

Dopo "Guarire dalla corruzione" di Jorge Mario Bergoglio, Papa Francesco, vincitore della trentesima edizione del Premio, gli altri vincitori sono Luis Antonio Gokim Tagle, Arcivescovo di Manila, con "Gente di Pasqua", Damiano Palano con "Partito", lo statunitense Charles Sabel con "Esperimenti di nuova democrazia", Silvano Petrosino con "Elogio dell'uomo economico", Giovanni Uggeri con "In Turchia sulle orme di Paolo", Giovanni Fichera con "Che cos'è mai l'uomo, perché di lui ti ricordi?", mentre a Sant'Agostino è andato il Premio d'onore per "I sermoni di Erfurt", il premio giornalistico Italo De Feo a Roberto Righetto, responsabile delle pagine culturali di "Avvenire" e il Premio Axel Munthe alla sezione Tutela del Patrimonio culturale del Comando dell'Arma dei Carabinieri.

**Al Diana
rivive
il mito
di
Carosone**

di Rosanna Borzillo

Il mito di Carosone rive al teatro Diana, attraverso la voce e il pianoforte di Sal Da Vinci. Dal 10 al 27 ottobre, grazie al significativo contributo musicale e storico di Federico Vacalabre, biografo ufficiale di Carosone, Sal Da Vinci porta sulle scene del teatro del Vomero il maestro tanto amato dai napoletani, con una nuova veste adatta ai tempi. Sul palco del teatro un grande pianoforte che fa da pavimento delle scene ma si trasforma anche in schermo per i video.

Il pretesto del musical "Carosone, l'americano di Napoli" è la scommessa di un giornalista che vuole girare una fiction su Carosone: da qui parte lo spettacolo che offre l'opportunità di raccontare la vita e le musiche dell'artista napoletano.

«Un viaggio straordinario nell'universo-Carosone - spiega Sal Da Vinci - è un artista che resta unico e inimitabile. Noi ci siamo unilmente avvicinati alla sua arte e abbiamo usato la sua musica portando allegria nei nostri cuori e provando a trasferirla al pubblico».

La regia di Fabrizio Bancalè, gli arrangiamenti di Lorenzo Hengheller, i remix di Gransta Msv, le coreografie di Ferdinando Arenella, le scenografie di Massimiliano Pinto sono ponti lanciati tra il passato ed il futuro, la nostalgia e la capacità di reinventare le proprie radici. Una compagnia giovanissima, con band e dj in scena e corpo di ballo electroswing, porta in scena la storia del più moderno dei musicisti italiani, dei suoi complici Gegè Di Giacomo e Peter Van Wood, del suo amico Fred Buscaglione, di sex symbol e maggiorati di altri tempi come Maruzzella, impersonata dalla napoletana Claudia Letizia che incarna la bellezza degli anni '50. Il tutto tra filmati di ieri e di oggi, scenografie digitali, suoni vintage e remix.

«Un musical verace - commenta Vacalabre - ma internazionale perché costruito intorno alle grandi canzoni napoletane con una band dal vivo». Nello spettacolo anche contributi-video di Fiorello, Pino Daniele, John Turturro Carlo Verdone, «per ricordare - come ha commentato Vacalabre - che siamo tutti carosoniani». Il pubblico potrà ascoltare e apprezzare le canzoni più famose del maestro, tra cui: "Torero", "Tu vuò fa' l'americano", "Caravan petrol", "O saracino", "Giuwanne cu 'a chitarra".

Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Verbum Ferens s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana
Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68
Iscrizione Reg. Roc. N. 19131 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:
Largo Donnarajina, 22 - 80138 NAPOLI -

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00 - Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00 - abbonamento annuale € 40 - c.p. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa
Periodica Italiana

Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco
Stabilimento Tipo-Litografico - Tel. 081.803.97.46 -
Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

Parrocchie Sant'Antonio a Portici e Santa Maria a Pugliano in Ercolano

Le reliquie del Papa tra noi

Dal 22 al 29 settembre le comunità parrocchiali Sant'Antonio di Padova al Rione Sapia in Portici e Santa Maria a Pugliano in Ercolano hanno ospitato il Reliquiario contenente il Sangue di Papa Giovanni Paolo II. Domenica 22, proveniente dalla Parrocchia Sacro Cuore a Cappella Bianchini in Torre del Greco, con una Solenne Concelebrazione presieduta da don Giuseppe Sorrentino e concelebrata dal parroco don Giorgio Cozzolino e da don Ciro Castello, il Reliquiario è stato consegnato alla parrocchia Sant'Antonio al Rione Sapia. Grande l'entusiasmo e lo stile di accoglienza, curato nei minimi dettagli anche grazie all'Unitalsi di Torre del Greco, alle Forze dell'Ordine e al Collegio Liturgico della parrocchia accogliente.

Nei giorni successivi si sono avvicendate visite prenotate: da segnalare l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, la stessa Unitalsi di Torre del Greco, l'associazione "Sollievo" di Ercolano, la Scuola Elementare "Giampaglia" di Ercolano, l'istituto "Comes" di Portici. Mercoledì 25 e giovedì 26 il Reliquiario è stato ospitato presso la Basilica di Santa Maria a Pugliano in Ercolano in una riconfermata continua amicizia con la parrocchia di Sant'Antonio.

La Celebrazione Eucaristica del 25 è stata presieduta da don Andrea De Luca e il 26 da Mons. Raffaele Falco. Entrambi hanno presentato il Beato come figura da imitare, sia come uomo e come cristiano, in modo particolare nella sofferenza. Domenica 29 nella parrocchia di Sant'Antonio di Padova al Rione Sapia ha presieduto la Celebrazione Eucaristica S. E. Mons. Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare di Napoli che ha incoraggiato tutti a proseguire nell'amore di Dio nella sobrietà e linearità di vita sull'esempio di Giovanni Paolo II.

Al termine della celebrazione, la delegazione ufficiale parrocchiale, guidata da don Giorgio Cozzolino, il Reliquiario è stato consegnato alla parrocchia dell'Immacolata di Polistena, provincia di Reggio Calabria, ricevuti dalla calorosa accoglienza tipica dei calabresi. Doverosi ringraziamenti vanno all'Unitalsi di Torre del Greco, ai Cavalieri dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, alla Guardia di Finanza di Portici, alla Polizia di Stato di Portici, ai Carabinieri di Portici ed Ercolano, alla Polizia Municipale di Portici e alla Polizia Locale di Ercolano. Giovanni Paolo II, ormai nella gloria di Dio, ci accompagna.

L'Arcivescovo Becciu a Pompei per la Supplica alla Madonna del Rosario, ha invitato i fedeli a dare testimonianza della santità «Come Maria, diventiamo discepoli credibili di Gesù»

Papa Francesco, nell'Angelus, si è unito alla preghiera di Pompei



«Ognuno di noi, peccatori, possiamo guardare con speranza a Maria, la senza peccato e la tutta santa, credendo che, come Lei, siamo stati "scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati"». Lo ha detto il 6 ottobrescorso, sul sagrato del Santuario di Pompei, l'Arcivescovo mons. Giovanni Angelo Becciu, Sostituto per gli Affari Generali della Segreteria di Stato, che ha presieduto la solenne concelebrazione Eucaristica della prima domenica di ottobre, cui è seguita la recita della Supplica alla Madonna del Rosario.

Il presule ha esortato a vivere nell'imitazione di Maria cercando la santità senza ritenerla un obiettivo impossibile: «Sembrirebbe - ha spiegato - una vocazione troppo grande, essere santi e immacolati, come Maria. Eppure possiamo attuare la nostra vocazione, basterà fare come lei: metterci in ascolto del Signore e rispondere alla sua chiamata». L'imitazione di Maria si concretizza nei pors in ascolto di Dio e nel realizzare la sua volontà: «Non è un semplice "udire", un udire superficiale, ma è l'"ascolto" fatto di attenzione, di accoglienza, di disponibilità verso Dio. Non è il modo distratto con cui a volte noi ci mettiamo

di fronte al Signore o agli altri: udiamo le parole, ma non ascoltiamo veramente. Maria è attenta a Dio, ascolta Dio».

Ad accogliere l'Arcivescovo Becciu, mons. Tommaso Caputo, Pastore della Chiesa pompeiana, che, nel suo saluto, ha ribadito la vocazione di Pompei, «città della carità, carità operosa e sempre nuova, attenta alle nuove povertà e pronta a rinnovare attività ed iniziative, seguendo i bisogni della società, ma sempre uguale nello spirito e nella dedizione che, aprendo le porte di casa, spalanca quelle del cuore, secondo il carisma di Bartolo Longo».

A sottolineare il legame tra la Chiesa e Maria, la presenza di cinque arcivescovi concelebranti: Orazio Piazza di Sessa Aurunca, Mario Milano emerito di Aversa, Felice Cece, emerito di Sorrento-Castellammare, e i nunzi apostolici Luigi Travaglino e Antonio Franco.

Al termine della Supplica di quest'anno, i fedeli hanno potuto ascoltare, grazie al maxischermo installato in Piazza Bartolo Longo, le parole di Papa Francesco nel suo Angelus domenicale. Il Santo Padre, unendosi spiritualmente a Pompei, ha rimarcato la necessità dell'esempio personale di fedeltà al Vangelo:

«Ognuno di noi, nella propria vita di ogni giorno, può dare testimonianza a Cristo, con la forza di Dio, la forza della fede. E come attingiamo questa forza? La attingiamo da Dio nella preghiera. Ottobre è anche il mese del Rosario, e in questa prima domenica è tradizione recitare la Supplica alla Madonna di Pompei, la Beata Vergine Maria del Santo Rosario. Ci uniamo spiritualmente a questo atto di fiducia nella nostra Madre, e riceviamo dalle sue mani la corona del Rosario: è una scuola di preghiera, una scuola di fede!».

Grazie alle emittenti televisive Napoli-Canale 21 e TV2000, che hanno seguito l'intera celebrazione in diretta, tanti devoti hanno potuto seguire la celebrazione della Messa e della Supplica, unendosi alle migliaia di fedeli presenti in Piazza Bartolo Longo, nonostante un cielo molto nuvoloso e minaccioso che, nel corso della celebrazione, si è schiarito lasciando posto al sole.

Preziosa la presenza delle associazioni di volontariato che hanno reso possibile la buona riuscita dell'evento, che ha visto anche la partecipazione di numerose autorità civili e militari.

Parrocchia di San Michele Arcangelo alle Salicelle

La solidarietà come stile di impegno

di Margherita De Rosa

In occasione della festività di san Michele Arcangelo, la parrocchia intitolata al Santo, sita nel rione Salicelle di Afragola e guidata da padre Ciro Nazzaro, ha disposto diversi momenti di preghiera e di fraternità, in preparazione alla solennità del 29 Settembre. Venerdì 27, a seguito della recita del Santo Rosario e della celebrazione della Messa, è stato proiettato il cortometraggio "La strada di Raffael", opera su cui vale la pena spendere qualche parola: diretto dal regista napoletano Alessandro Falco, il film è stato insignito di ben tre riconoscimenti di livello internazionale, lo scorso maggio, infatti, gli è stato tributato il premio DocumentaMadrid, il Festival internazionale del documentario, svoltosi nella capitale spagnola; anche al Festival Genovafilmfestival il cortometraggio è stato oggetto di numerosi apprezzamenti, mentre al Festival di Locarno al regista è stato conferito il premio riservato ai giovani autori; inoltre, la giuria dello stesso Festival ha candidato l'opera agli European Film Awards, vale a dire gli oscar del cinema europeo. La trama è incentrata sulla vicenda di Raffael ed Adama, due bimbi di periferia, costretti ad una vita dura e, certamente, né a misura d'uomo né, tanto meno, di bambino... cioè, tuttavia, non impedisce a Raffael di coltivare un sogno: possedere una casa con giardino, visto che di case egli non ne ha affatto...

Straordinari gli interpreti, scelti dal regista lungo il palcoscenico reale della strada, quindi non attori professionisti ma comunque ef-

ficacissimi nelle loro performances. La decisione di proiettare il film in questione nell'ambito dei festeggiamenti parrocchiali è indicativa di una forte attenzione al sociale ed al diffuso disagio di una zona delicata e complessa ma, nel contempo, ricchissima di umanità, qual è quella del rione Salicelle, in cui opera fattivamente la comunità di san Michele Arcangelo. Un altro segno tangibile di tale incisività è la collaborazione della parrocchia con la cooperativa sociale "Betania Onlus", grazie al cui contributo sarà allestita in zona una parafarmacia, la cui inaugurazione è imminente.

Per quanto riguarda le altre iniziative legate alla festività, sempre il giorno 27, si è svolto lo spettacolo musicale "Arta nost", un cammino procedente dalla tradizione dei canti popolari culminante poi nei nuovi linguaggi musicali; sabato 28, sempre a suggello dei momenti di spiritualità, si è tenuto il concerto dell'associazione musicale "Cantate Domino"; ulteriori spazi di animazione e di fraterna condivisione hanno fatto sì che la giornata del 29 settembre si concludesse nel segno della gioia, della preghiera e della speranza, a testimonianza della grande fede di un quartiere spesso stigmatizzato e che invece ha tanto da dare e da insegnare, in quanto ad umanità e senso di solidarietà, a ciascuno di noi e se questa è una realtà sperimentabile da tutti, il merito va tributato all'intera comunità di San Michele Arcangelo, ai suoi operatori pastorali ed alla saggia e paterna guida di padre Ciro Nazzaro.

13 ottobre: Ventottesima Domenica del Tempo Ordinario

La gratitudine

2Re 5, 14-17; Sal 97; 2Tm 2, 8-13; Lc 17, 11-19

L'uomo spirituale si sente sempre in debito con Dio, con l'umanità e con il creato. Niente è scontato nella sua vita. La parola che gli esce dal cuore con più frequenza è: Grazie!

«Sono un uomo di successo e non devo niente a nessuno. Tutto ciò che vedi è frutto della mia fatica e del mio coraggio!». Così mi diceva un uomo mentre mi mostrava la sua fiorente azienda. Solo Dio, che è il creatore di tutto e di tutti, non deve dire grazie a nessuno! L'uomo non crea, ma fa le cose usando la materia prima. Per questo motivo, pur facendo cose belle ed utili, egli è sempre in debito con qualcuno.

La cuoca può fare una torta deliziosa con una sua ricetta, ma chi le ha dato la farina, l'acqua, le uova, lo zucchero e tutto il resto? L'uomo spirituale, nel gustare la torta, non dimentica di ringraziare la cuoca per averla fatta, compresa la volontà e capacità di fare, ma soprattutto non dimentica di ringraziare il Creatore per quanto ha donato alla cuoca per fare la torta. Ecco perché l'uomo spirituale, davanti a una mensa imbandita, prima di consumare il pasto, si raccoglie e, con cuore grato, benedice e ringrazia il Signore per il cibo che ha chiesto e ricevuto.

L'uomo spirituale ha un cuore grato. Il

suo senso di gratitudine è commovente. Egli è consapevole che tutto quello che è nel mondo spirituale, e tutto quello che è nel mondo materiale, proviene da una sola fonte: Dio. Per questo motivo il suo cuore non si inorgoglisce nei momenti di successo, rimanendo umile e grato verso gli uomini grazie ai quali egli cresce nella conoscenza, nel dono di sé e nell'uso proficuo dei suoi carismi.

L'uomo spirituale non ama essere ringraziato, perché, secondo la Parola del Vangelo, si sente "servo inutile". Egli dona gratuitamente quello che gratuitamente ha ricevuto. Anche quando non viene ringraziato e ricompensato, l'uomo spirituale non smette di donarsi al prossimo e di operare il bene. L'uomo spirituale ringrazia il Signore in ogni tempo e per ogni cosa. Ogni avvenimento e ogni necessità diventa motivo di ringraziamento. Egli benedice il Signore non solo per il giorno, ma anche per la notte; non solo per il sole, ma anche per la pioggia; non solo per i momenti di gioia, ma anche per quelli di dolore; non solo per la salute, ma anche per la malattia. Per l'uomo spirituale tutto è grazia e tutto concorre al suo bene eterno.

L'uomo spirituale è quell'unico lebbroso che, dopo essere stato guarito, ritorna

da Gesù Cristo per benedirlo e ringraziarlo. Si ringrazia Dio soprattutto per la salvezza che ci ha donato in Gesù Cristo, che è morto, è risorto ed è asceso al cielo per donarci lo Spirito Santo, il dono per eccellenza che attesta ai nostri cuori che siamo figli di Dio. L'uomo spirituale esprime questa sua gratitudine partecipando assiduamente all'Eucaristia domenicale. Quanti cattolici partecipano assiduamente all'Eucaristia domenicale? Sono pochi, anzi, pochissimi.

A mio avviso la povertà economica si verifica anche quando gli uomini dissacrano il giorno del Signore, che è il giorno del ringraziamento. L'Eucaristia contiene ed esprime le forme della preghiera di ringraziamento, di benedizione e di lode a Dio Padre creatore, a Dio Figlio redentore e a Dio Spirito santificatore. Dalla Santissima Trinità discende «ogni dono perfetto» (Gc 1, 17).

Ecco perché San Paolo spesso comincia e conclude le sue lettere con un'azione di grazie. «In ogni cosa rendete grazie, questa infatti è la volontà di Dio in Gesù Cristo verso di voi» (1 Ts 5, 18). «Perseverate nella preghiera e vegliate in essa, rendendo grazie» (Col 4, 2).

Lorenzo Montecalvo sdv

Studenti dispersi

(sir) La storia della scuola italiana racconta che per molti anni, il primo problema dell'Italia unita fu portare i ragazzi a scuola. A cominciare dalla seconda metà dell'Ottocento, e certo passando attraverso tensioni e attenzioni molto diversificate, la battaglia per la piena scolarizzazione è stata lunga e difficile. Oggi l'obbligo scolastico raggiunge sostanzialmente tutti, garantendo importanti opportunità, ma di questi tutti, la scuola italiana continua a perderne alcuni per strada. È il problema della dispersione scolastica. Abbiamo portato sì tutti i ragazzini nelle scuole, ma alcuni di loro non riusciamo a tenerli. Le rilevazioni del ministero dicono che nell'anno 2011/2012 gli studenti a rischio di abbandono risultano 3.409 nelle scuole secondarie inferiori e 31.397 nelle scuole superiori. Il rischio di abbandono riguarda più il Sud che il Nord del Paese, coinvolge più gli alunni maschi delle femmine e gli stranieri più degli italiani.

A livello europeo il problema italiano risalta, poiché il nostro Paese si colloca, per quanto riguarda la dispersione, al quart'ultimo posto nella graduatoria dei ventotto Paesi dell'Unione europea, subito dopo il Portogallo. Appare evidente la necessità di rinforzare il sistema italiano e il problema è ben noto. Esistono molti progetti e ricerche sul campo, sperimentazioni da Nord a Sud per combattere la dispersione, anche con risultati significativi, incentrati spesso sul raccordo scuola-lavoro. L'importanza della questione è rimbalzata anche recentemente nel discorso del premier Letta per chiedere la fiducia al Senato: in un passaggio ha accennato alla "grande battaglia contro la dispersione scolastica", soprattutto al Sud, da vincere perché "il reclutamento della scuola batta il reclutamento della strada".

E qui emerge la posta in gioco: la grande opportunità della scuola in termini di prospettiva per il futuro del Paese, dei giovani. Di qui passa la costruzione di un'Italia migliore. Combattere la dispersione vuol dire, una volta di più, scommettere sulla "cura", sulla costruzione di socialità e responsabilità, di cittadinanza. Vuol dire combattere un impoverimento del Paese anche economico, se c'è chi ha calcolato che la dispersione costa in termini di Pil circa 70 miliardi l'anno.

RECENSIONI

Servire gli altri

Il volume presenta tredici omelie del Cardinale Jorge Mario Bergoglio. Si tratta della raccolta delle omelie pronunciate dall'Arcivescovo di Buenos Aires dal 1999 al 2004, durante le celebrazioni del 25 maggio, festa nazionale argentina, nell'anniversario della formazione del primo governo autonomo, quando l'Argentina raggiunse l'indipendenza, nel 1810, e di quelle dettate ogni 7 agosto, dal 1999 al 2005, per la festa di San Gaetano, una tradizione religiosa radicata nel popolo argentino che ogni anno, nella memoria liturgica di San Gaetano da Thiene, vede sfilare migliaia di fedeli davanti la statua del Santo, nel Santuario di San Cayetano, per baciare il vetro della nicchia che la contiene e farsi il segno della croce, chiedendo "pane e lavoro" per sé e per gli altri. Queste omelie, oltre alla spiegazione del Vangelo, affrontano anche i problemi economici e sociali più drammatici sperimentati dal popolo argentino.

Sull'esempio del buon Samaritano, Bergoglio infine invita tutti, secondo le responsabilità di ciascuno, a prendersi sulle spalle la patria in quanto non abbiamo diritto all'indifferenza e al disinteresse o a voltarci dall'altra parte. Non possiamo passare oltre come fecero quelli della parabola. Abbiamo responsabilità nei confronti del ferito che è la nazione e il suo popolo.

Jorge Mario Bergoglio
Servire gli altri
Edizioni LEV 2013

Gesù e il lago

Si tratta di un dossier che presenta, sul piano geografico e archeologico, le località del lago di Tiberiade in cui Gesù esercitò una parte significativa del suo ministero. Tiberiade e il suo sito archeologico Har Haosher, la località delle "beatitudini", i luoghi probabili delle moltiplicazioni dei pani, Cafarnaon con la casa di Pietro e la Chiesa del Primato Corazin e Betsaida: queste le località visitate e descritte negli interventi dei vari esperti.

Autori vari
Gesù e il lago
Edizioni Ldc 2013
Pagine: 64 - euro 9,80

SANTI, BEATI E TESTIMONI

Santa Teresa d'Avila

Dottore della Chiesa - 15 ottobre

Riformatrice del Carmelo, Madre delle Carmelitane Scalze e dei Carmelitani Scalzi e Dottore della Chiesa: prima donna, insieme a Santa Caterina da Siena, ad ottenere tale titolo; nata ad Avila (Vecchia Castiglia, Spagna) il 28 marzo 1515; morta ad Alba de Tormes (Salamanca) il 4 ottobre 1582; beatificazione nel 1614, canonizzazione nel 1622; festa il 15 ottobre.

Teresa è tra le massime figure della mistica cattolica di tutti i tempi. Le sue opere - specialmente le quattro più note (Vita, Cammino di perfezione, Mansioni e Fondazioni) - insieme a notizie di ordine storico, contengono una dottrina che abbraccia tutta la vita dell'anima, dai primi passi sino all'intimità con Dio al centro del Castello Interiore. L'Epistolario, poi, ce la mostra alle prese con i problemi più svariati di ogni giorno e di ogni circostanza. La sua dottrina sull'unione dell'anima con Dio è sulla linea di quella del Carmelo che l'ha preceduta e che lei stessa ha contribuito in modo notevole ad arricchire, e che ha trasmesso non solo ai confratelli, figli e figlie spirituali, ma a tutta la Chiesa, per il cui servizio non badò a fatiche. Morendo la sua gioia fu poter affermare: «muoio figlia della Chiesa».

Santa Margherita Maria Alacoque

Vergine - 16 ottobre

Nata in Borgogna nel 1647, Margherita ebbe una giovinezza difficile, soprattutto perché dovette vincere la resistenza dei genitori per entrare, a ventiquattro anni, nell'Ordine della Visitazione, fondato da San Francesco di Sales. Margherita, diventata suor Maria, restò venti anni tra le Visitandine, e fin dall'inizio si offrì "vittima al Cuore di Gesù". Fu incompresa dalle consorelle, malgiudicata dai superiori. Anche i direttori spirituali dapprima diffidarono di lei, giudicandola una fanatica visionaria. Il beato Claudio La Colombière divenne preziosa guida della mistica suora della Visitazione, ordinandole di narrare, nell'autobiografia, le sue esperienze ascetiche.

La memoria di Santa Margherita Maria Alacoque è legata alla diffusione della devozione del Sacro Cuore, una devozione tipica dei tempi moderni. Per ispirazione della Santa, nacque così la festa del Sacro Cuore, ed ebbe origine la pratica pia dei primi Nove Venerdi del mese.

San Luca

Evangelista - 18 ottobre

Figlio di pagani, Luca appartiene alla seconda generazione cristiana. Compagno e collaboratore di San Paolo, che lo chiama «il caro medico», è soprattutto l'autore del terzo Vangelo e degli Atti degli Apostoli. Al suo Vangelo premette due capitoli nei quali racconta la nascita e l'infanzia di Gesù. In essi risalta la figura di Maria, la «serva del Signore, benedetta fra tutte le donne». Il cuore dell'opera, invece, è costituito da una serie di capitoli che riportano la predicazione da Gesù tenuta nel viaggio ideale che lo porta dalla Galilea a Gerusalemme. Anche gli Atti degli Apostoli descrivono un viaggio: la progressione gloriosa del Vangelo da Gerusalemme all'Asia Minore, alla Grecia fino a Roma.

Protagonisti di questa impresa esaltante sono Pietro e Paolo. A un livello superiore il vero protagonista è lo Spirito Santo, che a Pentecoste scende sugli Apostoli e li guida nell'annuncio del Vangelo agli Ebrei e ai pagani. Da osservatore attento, Luca conosce le debolezze della comunità cristiana così come ha preso atto che la venuta del Signore non è imminente. Dischiude dunque l'orizzonte storico della comunità cristiana, destinata a crescere e a moltiplicarsi per la diffusione del Vangelo. Secondo la tradizione, Luca morì martire a Patraso in Grecia.



ARCIDIOCESI DI NAPOLI
CENTRO DI FORMAZIONE DEL CLERO

Il primato di Dio nella vita del Presbitero secondo la «Lumen Fidei» di Papa Francesco

Incontro diocesano di formazione permanente
guidato da **Mons. Piero Coda**
Professore Ordinario di Teologia Dogmatica
Preside dell'Istituto Universitario "Sophia" di Loppiano (Firenze)

Martedì 22 ottobre, ore 10.00
Seminario Arcivescovile «Cardinale Alessio Ascalesi»



Nuova Stagione

Quote 2013

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXVII • Numero 36 • 13 ottobre 2013
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnarregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadnapoli.it